SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2001 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2001-2003 (n. 4886)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001 (Tabella 14)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2001) (n. 4885)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

BI 1823 - BI 1837 - BI 1856 - BI 1857
TIPOGRAFIA DEL SENATO (500)

INDICE

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2000

(4886) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (SMURAGLIA - *Dem. Sin.-l'Ulivo*) . *Pag.* 5, 17
PELELLA *(Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria* 6

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

(4886) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (SMURAGLIA - *Dem. Sin.-l'Ulivo*) *Pag.* 18, 20
LAURO *(Forza Italia)* 18

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000
(Antimeridiana)

(4886) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE (SMURAGLIA - *Dem. Sin.-l'Ulivo*) *Pag.* 21, 33, 39
* BATTAFARANO *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 22, 25, 26 e *passim*
* BONATESTA *(AN)* 36, 37, 39
DUVA *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 28, 29
* MANZI *(Misto)* 34, 37
MORESE *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 25
* MULAS *(AN)* . . . . . 21, 22, 24 e *passim*
PELELLA *(Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria* 24, 39
ZANOLETTI *(CCD)* 31

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000
(Pomeridiana)

(4886) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge fi-***

nanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni e raccomandazioni alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

* PRESIDENTE (SMURAGLIA - *Dem. Sin.-l'Ulivo*) *Pag.* 44, 46, 48
* BONATESTA *(AN)* . . . . . 48, 49, 55 e *passim*
DUVA *(Dem. Sin.-l'Ulivo)* 48, 54
* MANZI *(Misto)* 49, 55
* MONTAGNINO *(PPI)* 57
MORESE *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . *Pag.* 44, 49, 55
* MULAS *(AN)* 55, 56
PELELLA *(Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria* . . . . . 49, 52, 55 e *passim*

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2000

Presidenza del presidente SMURAGLIA

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

(4886) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003» – Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001 (tabella 14) – e: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Colleghi, analogamente agli anni scorsi, abbiamo riassunto in una nota, che è stata distribuita, le indicazioni da tenere a mente per quanto riguarda la sessione di bilancio, quel che possiamo fare o no, come Commissione o come singoli senatori, in questa sede o in Commissione bilancio. Do per letta questa nota, che abbiamo formulato per iscritto per essere più chiari.

Il calendario dei nostri lavori è stato concepito in modo da rispettare il termine di giovedì 30 novembre, data entro la quale dovremo presentare il rapporto alla Commissione bilancio. Le nostre sedute naturalmente terranno conto di quelle di Aula. Martedì 28 ci riuniremo alle ore 15 fino alle ore 18, quando è convocata l'Aula; dunque non è la solita seduta incastrata tra un impegno e l'altro ma è più ampia. Mercoledì 29 ci riuniremo la mattina alle ore 9 e il pomeriggio alle ore 14, perchè alle ore 15,30 è convocato il Parlamento in seduta comune; saremo occupati presumibilmente fino alle ore 17, quando riprenderemo i nostri lavori in Commissione fino alle 18, ora di convocazione dell'Aula. Giovedì 30 ci riuniremo alle ore 9 e avremo tutta la mattinata a disposizione per concludere i nostri lavori.

Il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno è fissato in modo ragionevole per le ore 18 di martedì 28 novembre. Naturalmente si tratta di quelli che possono essere presentati in questa Commissione, mentre gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti alla legge finanziaria vera e propria devono essere presentati direttamente alla Commissione bilancio, credo entro il termine di giovedì 30 novembre.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Invito il senatore Pelella a riferire alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

PELELLA, *relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, colleghi, al di là di quelli che potranno essere i possibili miglioramenti che il Senato potrà portare alla manovra, due questioni emblematiche – come gli interventi sulle imposte sui redditi e il trattamento di fine rapporto – giustificano un giudizio in gran parte compiuto sul carattere di questa finanziaria (peraltro migliorata alla Camera), sul suo profilo e sul suo equilibrio sociale, a partire dagli elementi d equità anche in ordine al rapporto tra famiglia, consumi e impresa. Allo stesso tempo è possibile valutare il tasso di realizzazione di un delicato e decisivo rapporto sul piano politico e su quello economico-sociale, cioè il rapporto tra risanamento e sviluppo; obiettivo questo che appare ulteriormente confermato in maniera crescente dai documenti al nostro esame.

Credo che, a meno di essere governati da pregiudizi e da vistose riserve politiche, il giudizio sulla manovra al nostro esame non può che essere completamente positivo. Le tendenze e le misure adottate sono giuste dal punto di vista politico ed economico-sociale, anche per una serie di ragioni che possono essere schematizzate in modo estremamente stringato: l'entità della manovra; la decisiva inversione di tendenza, del resto già preannunciata dalla finanziaria dello scorso anno e anche nel corso dell'esame del DPEF. Non si toglie, ma si restituisce alla collettività, anche anticipando al 2000 – con il decreto-legge n. 268 – alcuni benefici, come quelli relativi al fisco, di cui ci siamo occupati recentemente, che nel corso del 2001 si dispiegheranno in maniera più completa. La finanziaria restituisce alla collettività e alle imprese secondo un giusto rapporto e secondo criteri che tengono conto di disagi e difficoltà (come quelli dei soggetti a più basso reddito, dei pensionati) da un lato, e, dall'altro lato, soprattutto delle esigenze di competizione, di ammodernamento e di crescita del mondo delle imprese.

La manovra è condotta nel rispetto dei vincoli di stabilità. L'indebitamento è pari allo 0,8 per cento del PIL, quindi inferiore all'obiettivo fissato negli stessi confronti delle istituzioni comunitarie. Tale tendenza è destinata a crescere fino al 2003.

Un dato indicativo è rappresentato dalla crescita significativa dell'avanzo primario, indice di una situazione economica positiva. La spesa per interessi decresce rispetto al PIL e il risparmio pubblico, che rappresenta un elemento molto importante, cioè la differenza tra le entrate e le uscite,

tende a crescere dai 46.100 miliardi del 2000 ai 50.000 del 2001. Ciò significa avere risorse disponibili per spese in conto capitale, previste in circa 90.000 miliardi per lo stesso periodo. È un indicatore molto prezioso che rappresenta una significativa disponibilità a sostenere la crescita del Paese e a favorire investimenti. L'indebitamento netto decrescente è indicativo anche della realizzazione di un robusto risanamento dei conti pubblici.

Questo è il segno di una giusta politica attuata dai Governi di centrosinistra che si sono succeduti fino ad oggi. Tale politica va anche giudicata sul terreno del rapporto tra misure adottate per ciò che riguarda le entrate e il terreno fiscale. I risultati positivi registrati sul versante delle entrate, superiori alle previsioni, e da qui l'incremento di circa 13.800 miliardi di cui alla nota di aggiornamento del DPEF e il disegno di legge di assestamento, sono indicativi di una base imponibile che si amplia ed emerge in molti suoi segmenti; è indicativo anche di una crescita civile di questo Paese – se mi è consentito – che è anche il risultato di un'iniziativa politica di più vasto respiro.

Da questo quadro hanno origine le misure a più forte caratura sociale adottate dal Governo, non solo nella finanziaria al nostro esame, come la riduzione per il 2000 del carico fiscale per famiglie ed imprese per un ammontare pari al maggiore gettito registrato nell'anno in corso, cioè 13.800 miliardi, e la presenza, nella legge al nostro esame, di previsioni di entrata in aumento per il triennio 2001-2003 e di misure di riduzione del prelievo fiscale su famiglie e imprese. L'obiettivo deve essere quello del 41, 4 per cento per il 2003.

Quindi un «filo rosso» risanamento-riduzione fiscale-sviluppo pare – a mio modestissimo giudizio – essersi dispiegato dal 1998 ad oggi con grande coerenza.

Un solo elemento di riflessione. I dati offerti da un istituto molto serio, il CER, indicano che la manovra finanziaria interesserà circa 31 milioni di contribuenti con un beneficio fiscale di circa 600.000 lire, più un *bonus* fiscale di 350.000 lire.

Teniamo anche presente che alcuni elementi di anticipazione, quindi effetti positivi di questo alleggerimento fiscale complessivo, come ho già detto, sono presenti nel decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268, che è stato convertito in legge.

Le disposizioni fiscali per le famiglie sono più consistenti, soprattutto tenendo conto che una quota di risorse è stata impegnata nella vicenda petrolifera. È inutile sottolineare che l'attestazione del tasso di inflazione su una percentuale pari al 2,7 per cento dipende esclusivamente – o in larghissima parte – dall'aumento dei prezzi del petrolio. Si tratta, quindi, di un'impostazione positiva.

Voglio soltanto ricordare – e lo ribadisco perché sono fatti che colpiscono e sono verificabili dal punto di vista materiale – che gli effetti della manovra finanziaria sono stati anticipati dal decreto-legge n. 268.

Faccio riferimento solo ad alcune agevolazioni come per esempio la riduzione del carico fiscale per i lavoratori dipendenti pari a lire 350 mila

e per i pensionati pari a 200 mila lire con un onere complessivo, dovuto al meccanismo saldo-acconto, pari a 8 mila 992 miliardi per il 2000 e 2 mila 788 miliardi per il 2001.

Alcuni elementi che erano già stati oggetto, anche nel corso della discussione svoltasi alla Camera dei deputati, di interventi e rilievi critici mi pare abbiano trovato una collocazione in provvedimenti diversi da quello di cui ci occupiamo questa mattina. Mi riferisco all'intera materia legata alla delega relativa al riordino degli incentivi, delle misure relative al sostegno al reddito ed alla materia dei lavori socialmente utili (LSU). Nella realtà questa materia è di più difficile disciplina, vi è un decreto-legge del Governo che affronta, proroga e migliora alcune norme in materia.

Passiamo, rapidamente, ad analizzare il provvedimento al nostro esame per le parti di nostra competenza.

Il primo degli articoli di nostro interesse è l'articolo 6 che detta norme in materia di erogazione di incentivi per l'incremento dell'occupazione sotto forma di credito d'imposta pari a 800 mila lire per ciascun mese e per ciascun lavoratore assunto, corrisposto ai datori di lavoro che incrementeranno nel periodo 1º ottobre-31 dicembre 2003 il numero di lavoratori con contratto a tempo indeterminato. Questo tipo di incentivo, ricorderete, era presente già nelle precedenti finanziarie ma ancora prima lo strumento del credito d'imposta era stato scelto quale elemento di promozione e incentivazione dello sviluppo ed era destinato a particolari aree del Paese, quelle cioè a maggiore tasso di disoccupazione corrispondenti all'area dell'obiettivo 1, secondo un linguaggio, una etichettatura comunitaria.

C'è da sottolineare che il credito d'imposta era concesso soltanto a piccole e medie aziende operanti nell'area dell'obiettivo 1 e anche alle regioni Abruzzo e Molise.

Oggi, diventa un incentivo di carattere automatico ed esteso a tutto il territorio nazionale. Se l'obiettivo è quello di rendere meno flessibili e precari i rapporti di lavoro, l'iniziativa è estremamente positiva. Voglio anche aggiungere che godranno di un ulteriore incremento di detto incentivo di circa 400 mila lire le aziende che operano nel Mezzogiorno, ed altre aziende potranno beneficiare di ulteriori incentivi nella misura in cui svilupperanno alcune produzioni non inquinanti o attività artigianali a forte caratterizzazione o tipologia. Vi è, quindi, anche un'attenzione rivolta alle aziende, alla produzione, al rapporto tra attività produttive e aspetti legati all'ambiente. Voglio, però, aggiungere che il credito di imposta viene erogato sulla base di precisi criteri. Il primo criterio (ripeto, riconosco la giustezza della misura, per lo meno laddove tende a stabilizzare i rapporti di lavoro perché si tratta molto spesso di mutare, trasformare rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato per soggetti che abbiano almeno 25 anni, e ciò aiuta in certi passaggi difficili) riguarda il rispetto da parte del datore di lavoro dei contratti e della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, in primo luogo del decreto legislativo n. 626 del 1994, ma anche del decreto legislativo n. 494 del 1996 relativo ai cantieri edili o mobili.

A tale riguardo vorrei, richiamando l'attenzione del sottosegretario Morese e condividendo l'obiettivo e la finalità politica di fondo della norma in discussione, muovere il primo rilievo. Credo, sottosegretario Morese, che in fondo la misura di cui all'articolo 6 finisce, se relazionata ad un'indicazione comunitaria, vale a dire la fruizione di incentivi o di sostegni nell'ambito del *de minimis,* per penalizzare le aree del Mezzogiorno.

Se siamo d'accordo sulla caratura di carattere nazionale, dovremo lavorare stabilendo dei tetti perché appare, infatti, evidente che i soggetti più interessati saranno gli imprenditori o i titolari di grosse e medie aziende. Il problema è che dobbiamo stimolare nel Mezzogiorno non soltanto la creazione di imprese ma anche e soprattutto farle crescere, perché il rischio è che, se dobbiamo lavorare tentando di individuare misure tese alla diminuzione dell'IRPEG nel Sud, appare evidente che riferendoci al *de minimis* dentro quel tetto coesisterebbero nel Mezzogiorno riduzioni IRPEG e credito.

Mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione e del Polo con la preghiera di ragionare senza dividerci, tentando di capire che all'interno di un'esigenza di carattere nazionale vi è quella di guardare in modo particolare alle aree più penalizzate o in maggiore ritardo di sviluppo di questo Paese.

Mi riservo, quindi, di produrre alcune proposte di correzione in termini migliorativi, e vorrei farlo in accordo con il Governo sulla base dei rilievi che ho svolto.

L'articolo 11 si riferisce alle imprese che esercitano la pesca costiera, soggetti deboli che vanno aiutati estendendo a tale attività i benefici di cui al decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457 che faceva riferimento ai contributi o alle facilitazioni sul piano fiscale corrisposti ai marittimi che operano a bordo delle navi iscritte nei nostri registri, come lavoratori dipendenti o autonomi.

Si trattava di una misura che aveva anche l'obiettivo – è qui presente il senatore Lauro che conosce bene la questione – di riportare nell'armamento italiano gran parte delle navi che avevano scelto altri lidi.

L'articolo 41, inserito dalla Camera dei deputati, reca al comma 18 una misura che contiene elementi di grande giustezza. Essa garantisce l'avvenire dei portieri e dei custodi degli immobili degli enti previdenziali a fronte della dismissione del patrimonio immobiliare.

L'articolo 61 ha per oggetto le gestioni previdenziali. L'esigenza di adeguare gli stanziamenti statali a favore dell'INPS è nota, tenuto conto che si vogliono assicurare e garantire gli interventi assistenziali e il sostegno alla gestione previdenziale. Si tratta di 1.302 miliardi, di cui 1.044 per la quota assistenziale, a carico dello Stato, per pensioni erogate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti e autonomi, dalla gestione speciale minatori e dall'ENPALS, e 258 miliardi per pensioni di invalidità liquidate prima della data di entrata in vigore della legge n. 222 del 1984.

Questa è una disposizione che si muove all'interno del filone che tracciammo, vale a dire quelle norme fondamentali che tendono a produrre una crescente scissione tra momento assistenziale e momento di carattere puramente previdenziale. È noto, inoltre, che in precedenza il disavanzo

dell'INPS era finanziato sia attraverso gli stanziamenti previsti dal bilancio dello Stato sia attraverso le anticipazioni di Tesoreria. Oggi la strada scelta è quella dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, anche a titolo di anticipazioni sul fabbisogno finanziario di enti quali l'INPS e l'INPDAP.

Voglio ribadire al Sottosegretario e ai colleghi che il riferimento a questi articoli è dettato anche dall'esigenza di segnalarne il significato sociale.

L'articolo 62, recante disposizioni relative al sistema pensionistico, eleva, a partire dal gennaio 2001, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni, vale a dire l'istituto della perequazione automatica delle forme pensionistiche obbligatorie. Il decreto legislativo n. 503 del 1992, come è noto, prevedeva di adeguare le pensioni alla variazione annua dell'indice ISTAT. Dal 2001 sarà applicato per i trattamenti minimi (pari a lire 729.900 lire mensili nel 2000, cioè 9.371.700 lire annue) nella misura del 100 per cento per la fascia fino a tre volte il trattamento minimo, nella misura del 90 per cento per la fascia da tre a cinque volte il trattamento minimo. La normativa precedente prevedeva il 100 per cento per la fascia fino a due volte il minimo, il 90 per cento per la fascia tra due e tre volte il minimo, il 75 per cento da tre a cinque volte il minimo, mentre per le pensioni di importo superiore a cinque volte il minimo non era effettuata la perequazione automatica al costo della vita.

Tuttavia è noto che dal 1º gennaio 1999 l'indice di perequazione era cresciuto del 30 per cento per importi tra le cinque e le otto volte il minimo. Non era invece applicato per importi superiori alle otto volte il minimo.

L'adeguamento che viene effettuato, a partire dal 1º gennaio 2001, riguarderà ampie fasce di reddito e comporterà, nel triennio 2001-2003, una spesa, rispettivamente, di 429, di 594 e di 710 miliardi.

Viene poi affrontato, con il comma 3 dell'articolo 62, l'aspetto relativo alla maggiorazione sociale per alcuni trattamenti pensionistici. Su domanda, può essere corrisposta una maggiorazione agli ultra sessantenni titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, nonchè ai pensionati che facciano capo alla gestione speciale dei lavoratori delle miniere, dei commercianti, artigiani, coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Attualmente, la maggiorazione è di lire 30.000 per i pensionati tra i 60 e i 65 anni e di lire 80.000 per gli altri.

È evidente che la maggiorazione sociale come forma di incremento del reddito è riconosciuta e corrisposta sulla base dell'esistenza di particolari situazioni reddituali. Dal gennaio 2001 avremo nuovi importi ulteriormente differenziati per età: cioè 50.000 lire per la fascia tra i 60 e i 65 anni; 160.000 per la fascia tra i 65 e 75 anni; 180.000 per gli ultra settantacinquenni. Si tratta quindi di un crescendo del contributo stesso che tiene conto del disagio conseguente anche e soprattutto dall'età del soggetto titolare del trattamento minimo pensionistico.

Questo beneficio – mi pare giusto dirlo – riguarda una fascia larghissima di pensionati, anche quelli di regimi esclusivi e sostitutivi dell'assicurazione obbligatoria INPS.

Per quanto riguarda il comma 5, sempre dell'articolo 62, ricorderete che la Corte costituzionale, con sentenze n. 141 del 1989 e n. 78 del 1993, si è interessata della rivalutazione dei contributi versati all'assicurazione facoltativa INPS, di cui al titolo IV del regio decreto-legge del 1935, n. 1827, ed alla «Mutualità pensioni» per le casalinghe, affrontata e governata con un apposito Fondo INPS per soggetti che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari. Due provvedimenti regolavano quest'ultima materia: la legge n. 389 del 1963 e il decreto legislativo n. 565 del 1996.

Le sentenze attengono all'esigenza di rivalutazione dei contributi versati nei periodi antecedenti. Quindi si avranno aumenti pensionistici, a partire dal 1º gennaio 2001, in conseguenza di questa rivalutazione dei contributi versati dal 1º gennaio 1952 al 31 dicembre 2000. È evidente che tale rivalutazione non vale per i contributi versati a titolo di «Mutualità pensioni» dopo il 31 dicembre 1996, che siano stati computati nel calcolo della pensione secondo il metodo contributivo.

Altri commi attengono a misure tese a favorire, in prospettiva, la continuità della copertura contributiva a lavoratori discontinui, stagionali, temporanei, a tempo parziale e parasubordinati. Pur essendo tale questione, a mio parere, complessa, voglio segnalare l'importanza di queste norme che tendono ad aiutare sul terreno della prospettiva previdenziale e quindi ad introdurre elementi di garanzia per il futuro a soggetti che hanno rapporti di lavoro discontinui, oppure a soggetti i cui rapporti di lavoro sono governati da forme contrattuali meno rassicuranti e meno stabili.

Dobbiamo tenere presente che detta materia era stata già affrontata dal decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, mentre con la precedente legge 8 agosto 1995, n. 335, che riguardava la riforma del sistema pensionistico, la possibilità di riscatto era stata trattata in maniera più vasta. Per favorire tale riscatto, la prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi per queste categorie di soggetti dal rapporto lavorativo estremamente discontinuo e instabile, è istituto presso l'INPS un apposito fondo a cui affluiranno i contributi di solidarietà versati da pensionati con un trattamento al di sopra del tetto contributivo, nonchè un ulteriore finanziamento contributivo dello Stato pari a 70 miliardi per il 2001, 50 miliardi per il 2002 e 27 miliardi per il 2003. Il tetto contributivo riguarda le pensioni superiori a 144 milioni l'anno.

La parte eccedente questo tetto contributivo, se i colleghi ricordano bene, fu oggetto, in una delle precedenti finanziarie, di una norma che prevedeva un prelievo pari al 2 per cento quale contributo di solidarietà.

Se la tendenza è quella di operare alcune rivalutazioni non sarebbe scandaloso a mio avviso (e credo di non attirare le ire di nessuno) se questo contributo potesse, in misura emblematica, non significativa sul piano delle entità, crescere. Ritengo infatti che pensioni di un certo tipo – lo

dico per me ma vale per tutti noi – qualche volta possano contribuire ad aiutare o a rendere meno precarie le prospettive sociali di alcuni soggetti.

Appare evidente che si abrogano le norme precedenti con cui detti contributi venivano destinati al fondo per la formazione professionale disciplinata in un'altra parte del provvedimento al nostro esame.

Nell'articolo 62 è prevista inoltre l'unificazione della gestione finanziaria e patrimoniale dei bilanci dell'INPDAP; viene quindi meno anche la competenza in materia di bilanci dei comitati di vigilanza.

Parimenti importante è l'articolo 63 che riguarda le maggiorazioni per i soggetti percettori di assegni sociali e di pensioni sociali (la seconda ipotesi è stata valida fino al 1996, la prima dal 1996 in poi). I soggetti che non avevano un'attività lavorativa e contributi, cui è stato concesso l'assegno sociale, otterranno incrementi di 25 mila lire se avranno un'età inferiore ai 75 anni, e di 40 mila lire se di età superiore. Naturalmente tali agevolazioni saranno corrisposte soltanto se in possesso di alcuni requisiti.

Alle pensioni sociali, invece (ci riferiamo a trattamenti liquidati in precedenza e che andrebbero esaminati e rivalutati in modo distinto), spettano le maggiorazioni di cui agli assegni sociali – che sono stati introdotti nel 1996 quando fu approvata la riforma previdenziale – ma esse vanno ad incrementare una precedente maggiorazione riconosciuta per legge nel 1998, che ammontava a 1 milione 625 mila lire annue. Sono inoltre previsti incrementi pari a 20 mila lire anche per i ciechi civili invalidi e mutilati civili e sordomuti aventi età uguale o maggiore a 65 anni.

L'ultima parte dell'articolo attiene alle modifiche o alle integrazioni del trattamento al minimo.

Dal 1º gennaio 2001 è previsto un incremento di 300 mila lire annue per pensioni pari o inferiore a quella minima INPS, sempre in riferimento a lavoratori dipendenti, con condizioni reddituali pari o inferiori a una volta e mezza il trattamento minimo annuo, tenuto conto che il reddito coniugale non deve essere superiore di tre volte rispetto al trattamento minimo annuo.

Mi dispiace che non sia presente il senatore De Luca perchè credo che con l'articolo 64 stia per realizzarsi un suo desiderio antico, quello cioè relativo alla totalizzazione dei periodi assicurativi. Ciò rende possibile, se intendiamo il termine totalizzazione come somma, cumulo dei contributi dei vari periodi di contribuzione previdenziale anche effettuati presso gestioni differenti, il raggiungimento dei requisiti per il pensionamento anche a quei soggetti che hanno svolto diverse attività e hanno avuto vari riferimenti previdenziali.

Si tratta di un istituto già previsto – dobbiamo ricordarlo – ma soltanto per specifiche categorie lavorative, come per esempio i lavoratori autonomi, i dipendenti Enel e del trasporto pubblico; ciascuno degli enti eroga la quota di pensione in relazione ai contributi versati e secondo il proprio ordinamento, purchè il soggetto sia in possesso del requisito dell'età pensionabile. Mi si potrebbe obiettare, o – meglio – si potrebbe obiettare alla norma, che l'istituto della ricongiunzione era vincente in ma-

niera assoluta e totale; ma faccio osservare che in molte situazioni l'istituto della ricongiunzione è estremamente oneroso.

Nell'articolo 65 viene ampliata la possibilità di cumulo tra pensioni e redditi di lavoro. Saprete certamente che la materia è stata a lungo dibattuta ed oscilla eternamente tra due visioni contrapposte: assoluto divieto o divieto limitato.

Con tale norma si rende possibile la cumulabilità *in toto* tra pensioni di vecchiaia e di anzianità con 40 o più anni di contributi con redditi da lavoro autonomo o dipendente, mentre per pensioni di anzianità e invalidità e assegni di invalidità è consentito il cumulo con redditi derivanti da lavoro autonomo, ammesso nella misura del 70 per cento (mentre in precedenza era ammesso per il 50 per cento della quota eccedente il trattamento minimo che – ho già ricordato – è pari a circa 700 mila lire). L'articolo 66 rimuove il divieto di cumulo tra rendita INAIL e trattamento di reversibilità INPS. Il Senato era stato antesignano rispetto alla finanziaria perchè la materia è stata oggetto di un nostro provvedimento, disegno di legge n. 4470, che abbiamo esaminato recentemente, ma la Camera, con questo articolo, ha anticipato questa disposizione.

Con l'articolo 67 viene favorita la crescita della previdenza complementare dei dipendenti pubblici, utilizzando a tal fine risorse per 200 miliardi già previste per gli anni 1999 e 2000 nella legge finanziaria n. 448 del 1998. Queste risorse, cui si aggiungono 100 miliardi per ogni anno dal 2001 al 2003, sono trasferite all'INPDAP per esser poi versate ai vari Fondi interessati.

Un articolo di grande rilievo, che tra l'altro mi pare si muova con grande coerenza rispetto ad un provvedimento che abbiamo già esaminato recentemente e che – voglio ricordarlo – fu oggetto anche di appassionate discussioni e di scontri non lievi all'interno della Commissione, cioè la legge quadro sull'assistenza sociale, è rappresentato dall'articolo 68 che reca disposizioni in materia di politiche sociali. Ripeto che si tratta di un articolo essenziale e di grande rilievo. Con esso si ribadisce il reddito di inserimento prorogando il periodo di sperimentazione, che doveva concludersi il 31 dicembre 2000, e si amplia il numero di comuni che possono effettuare la sperimentazione, compresi quelli che già l'avevano fatta e la stanno facendo. Per questo onere, il Fondo nazionale per le politiche sociali viene incrementato di 350 miliardi per il 2001 e di 430 miliardi per il 2002.

Il reddito di inserimento – lo voglio ricordare – era un punto essenziale del provvedimento cui ho fatto riferimento.

Con il comma 2 dell'articolo 68 viene anche ampliata e migliorata la disciplina in materia di congedi retribuiti per i genitori di soggetti portatori di *handicap,* con riferimento all'articolo 4, comma 4, della legge 8 marzo 2000, n. 53. Si riconosce il diritto di congedo, di cui all'articolo citato, anche ai genitori adottivi (si tratta di un grande elemento di civiltà e di un forte passo in avanti), o dopo la scomparsa dei genitori naturali o adottivi, ad uno dei fratelli o delle sorelle conviventi. Con questo si affronta parzialmente il problema della solitudine dei soggetti portatori di

handicap e la necessità che lo Stato abbia una particolare attenzione per questi soggetti.

I genitori devono avere, alternativamente, titolo a fruire dei benefici di cui all'articolo 33 della legge n. 104 del 1992. A differenza del congedo per gravi motivi familiari, di cui alla legge n. 104, si tratta di un congedo retribuito, coperto da contribuzione figurativa. Il congedo non può avere una durata superiore a due anni.

Sempre nell'articolo 69, comma 3, sono contemplati benefici pensionistici per sordomuti e invalidi civili, ai quali già prima ho fatto riferimento. Voglio solo sottolineare che il beneficio è di due mesi di contribuzione figurativa per ogni anno di lavoro svolto effettivamente presso pubbliche amministrazioni o aziende private o cooperative, fino ad un limite massimo di cinque anni.

Debbo svolgere una considerazione. Mi pare che fosse nostro dovere, come Parlamento, tener conto che soggetti di questo tipo sono sottoposti ad una usura, quindi sono in qualche modo assoggettabili alla disciplina del lavoro usurante, a cominciare del tetto degli anni di contribuzione figurativa.

Cresce l'assegno per i nuclei familiari con almeno tre figli minori con reddito non superiore a 36 milioni annui, di cui all'ISE. La platea dei soggetti viene estesa perché viene calcolata in modo diverso la situazione reddituale, a partire dall'indice ISE e tenendo conto che erogando 200.000 lire mensili a ciascuna di queste famiglie per tredici mensilità arriviamo ad una quota di 5.200.000 lire. Lavorando su questa differenza si è allargata la platea dei soggetti fruitori di questa misura, che comporta un onere finanziario di 40 miliardi l'anno per il triennio 2001-2003.

Con l'articolo 69 vengono previsti incrementi per gli assegni di maternità. Voglio ricordare che questo trattamento riguarda soggetti che, non lavorando, hanno ricevuto, per le nascite a partire dal 1° luglio 1999, 200.000 lire per cinque mesi, incrementate fino a 300.000 lire dopo il 1° luglio 2000, sempre per cinque mesi. Credo che anche questa sia una misura di grande valore sociale, di fronte a soggetti che non godevano dell'assegno di maternità perché non fruitori di trattamenti previdenziali. Con la norma di cui all'articolo 69 l'assegno di maternità passa da 300.000 a 500.000 lire.

L'articolo 93 riguarda disposizioni in materia di lavoro temporaneo. Con questo articolo, introdotto dalla Camera, ci si adegua, secondo me in maniera molto corretta, agli obblighi comunitari previsti in materia. In una dimensione, come quella europea, dove c'è libera circolazione di merci, capitali e professioni, appare evidente l'utilità di servirsi anche di un'agenzia operante nel settore del lavoro interinale che abbia sede in un Paese europeo, purché si sia assoggettata all'obbligo previsto dalla legge n. 196 del 1997 del deposito di 700 milioni.

Un altro articolo molto importante che riguarda questioni di carattere previdenziale è l'articolo 71 che si riferisce agli incentivi all'occupazione dei lavoratori anziani.

Se analizziamo la tabella B allegata alla legge 8 agosto 1995, n. 335, individuiamo i requisiti minimi di età e di anzianità previdenziale (tabella che è stata modificata nel 1997 dalla finanziaria).

Si tratta di una misura che in linea di principio può essere anche utile a ritardare il pensionamento di anzianità e differirlo nel tempo, non nel senso del mancato raggiungimento dei requisiti perché se ciò dovesse verificarsi la pensione non sarebbe erogata. La facoltà di dar vita ad un rapporto di lavoro a tempo determinato di durata biennale, rinnovabile più volte (ciò è possibile dal 1° aprile 2001) esime il lavoratore e anche il dipendente dal versare contributi; parliamo, quindi, di posticipazione del trattamento pensionistico.

Non vorrei essere critico sugli aspetti di carattere fiscale o meglio ancora di carattere contributivo, ma faccio osservare che questa norma – a mio giudizio – dovrebbe essere corretta nella parte che fa riferimento alla possibilità di esercitare più volte questa facoltà. Secondo me, mentre diamo 800 mila lire in tutto il Paese, e 1 milione 200 mila lire nell'area obiettivo 1 per i giovani che abbiano compiuto almeno 25 anni (mi riferisco all'articolo 6 «credito d'imposta»), appare anacronistico o non utile ai fini della crescita dei livelli occupazionali che tale facoltà possa essere esercitata più volte.

Pertanto richiamo l'attenzione del Governo sulla possibilità di effettuare una riflessione anche su tale punto.

L'articolo 72 attiene alla vigilanza contributiva legata soprattutto alla necessità di favorire l'emersione del lavoro sommerso nelle attività di carattere artistico, vale a dire nel mondo che dal punto di vista previdenziale è legato all'ENPALS. Il costo del lavoro, per effetto della diminuzione degli oneri sociali, con l'articolo 108 tende a decrescere in coerenza con quanto fu stabilito nel patto per il lavoro del 1998. I contributi sociali per assegni familiari a carico dei datori di lavoro diminuiranno dello 0,8 per cento. In generale, si tende ad omogeneizzare la quota di contribuzione spettante ai datori di lavoro per tutti i settori produttivi intorno all'1,68 per cento e ciò si traduce in una minore entrata per un ammontare di oltre 2 mila miliardi.

Con l'articolo 92 si tende a favorire l'emersione del lavoro irregolare e si modificano precedenti disposizioni legislative. Va, però, tenuto conto che utilizziamo l'ulteriore possibilità, che ci è stata offerta da un recente provvedimento comunitario, di prorogare ancora per dodici mesi (doveva concludersi nel dicembre di questo anno; sarà, invece, prorogato per ulteriori dodici mesi) l'attivazione di procedure per la riemersione del lavoro irregolare; istituto ormai antico, a cominciare dal cosiddetto pacchetto Treu. Con la legge 23 dicembre 1999, n. 488, la proroga, subordinata all'autorizzazione della Commissione europea, era stata disposta fino al 31 dicembre di quest'anno per rendere possibile sia la stipula degli accordi di riallineamento produttivo, sia per dar vita ai relativi accordi aziendali di recepimento. Ricorderete che erano previste agevolazioni di carattere contributivo per favorire accordi di riallineamento.

Con la norma in esame differiamo i termini di un altro anno e in tal modo si incrementano le agevolazioni: 200 miliardi per gli anni 2001-2003, e 100 miliardi per gli anni 2004-2006.

Una delle novità più interessanti riguarda l'incremento di una unità dei componenti del Comitato per la emersione del lavoro non regolare, ma ritengo vi sia un altro punto molto importante. Si è più volte detto polemicamente che la strada scelta dall'attuale maggioranza, si trattasse anche di sicurezza nei luoghi di lavoro, tendeva a privilegiare la soluzione eminentemente sanzionatoria, e non preventiva o prescrittiva. Faccio invece osservare che in materia di misure tese a favorire l'emersione del lavoro irregolare, anche l'aspetto sanzionatorio è articolato in maniera molto equilibrata in relazione all'entità dell'inadempienza, o alle ragioni che hanno dato vita all'inadempienza di carattere retributivo e contributivo, a cominciare da più lievi omissioni o ritardi fino ad arrivare a vere e proprie forme di evasione o di elusione. Appare evidente, quindi, che di fronte a questi estremi vi saranno misure di carattere sanzionatorio ben più robuste.

Credo che con l'articolo 94, recante interventi in materia di formazione professionale, gli articoli oggetto o di interesse della nostra Commissione siano da considerare quasi conclusi. Il Governo, in accordo con le parti sociali, anche sulla base dell'accordo di lavoro del settembre 1996, si era posto l'obiettivo di riordinare il sistema della formazione professionale.

Le risorse che derivano dall'addizionale contributiva che è pari allo 0,30 per cento dei contributi per le assicurazioni contro la disoccupazione verranno, in misura crescente, destinate alle attività di formazione professionale.

Tra le misure contemplate in questo articolo vi è anche quella legata alla esigenza di adottare interventi tesi a trasformare i centri di formazione in agenzie con concorso finanziario dello Stato. Solo nel 2001 è previsto un finanziamento di 100 miliardi; non si tratta, quindi, di una cifra indifferente.

Si prevede altresì l'istituzione di Fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua. Quindi, a seconda del settore di attività, si potrà dar vita a fondi di questo tipo che serviranno ad attivare iniziative legate alla formazione continua.

La tabella A, sempre della legge finanziaria, che indica le voci da includere nel Fondo speciale di parte corrente per provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento, contempla per il Ministero del lavoro 277.770 milioni per il 2001, 568.840 milioni per il 2002 e 471.340 milioni per il 2003. Nel testo originario esaminato dalla Camera questi importi erano leggermente superiori: sono stati modificati in seguito all'approvazione di alcuni emendamenti. È evidente come sia stata avvertita l'esigenza di dotare questa tabella comunque di risorse adeguate per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale perché ci sono attese per leggi da approvare nel triennio. La crescita dell'accantonamento è dettata anche dall'esigenza di assicurare risorse finanziarie

a provvedimenti che avranno come oggetto il disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano e quindi l'annullamento della relativa posizione assicurativa e alcune modifiche della legge n. 144 del 1999, ma soprattutto – ecco perché all'inizio ho fatto riferimento al decreto-legge che il Governo sta per adottare in materia di ammortizzatori sociali e di lavori socialmente utili – perché la riforma degli ammortizzatori sociali ha bisogno di risorse adeguate.

La tabella B, riguardante le voci da includere nel fondo speciale di conto capitale, non reca alcuno stanziamento riguardante il nostro settore. Lo stesso dicasi per la tabella C.

La tabella D, riguardante il rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia classificati tra le spese in conto capitale, opera anzitutto il rifinanziamento del Fondo per l'occupazione, di cui alla legge n. 236 del 1993, con un incremento di 1.200 miliardi per il 2001.

Non ci sono variazioni riguardanti il nostro settore nelle tabelle E ed F.

A parte i rilievi e qualche altra considerazione – chiedo scusa del tempo rubato alla Commissione, forse avevo sottovalutato il numero degli articoli – il giudizio su questa finanziaria è positivo. È equilibrata nella sua impostazione, inverte una tendenza e, dopo aver chiamato gli italiani a sacrifici per il risanamento dei conti pubblici, comincia giustamente a restituire ai cittadini parte del contributo da essi stessi erogato ai fini del risanamento.

Voglio solo segnalare al Sottosegretario la necessità che su alcuni punti si manifesti la disponibilità del Governo, segnatamente a partire dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, a raccogliere suggerimenti, indicazioni ed esigenze per migliorare e rendere più equilibrate anche dal punto di vista sociale alcune norme contenute nel provvedimento.

Sulla base di queste valutazioni e sulla scorta della discussione che dalle stesse deriverà, credo che si possa cominciare a prevedere la stesura di un rapporto che contenga una valutazione di forte positività rispetto ai provvedimenti in esame.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Pelella e mi complimento con lui per l'ampiezza della relazione. Quest'anno c'è una parte molto rilevante dei documenti di bilancio che riguarda le competenze della nostra Commissione; quindi, con i tempi ristretti a disposizione, mi pare che la relazione abbia dato conto di tutti gli elementi.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,30.

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000

Presidenza del presidente SMURAGLIA

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

(4886) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge n. 4886 (tabella 14) e n. 4885, già approvati dalla Camera dei deputati, esame sospeso nella seduta del 23 novembre.

Ricordo che in tale occasione il senatore Pelella ha svolto la relazione.

Dichiaro aperta la discussione.

LAURO. Dobbiamo constatare che negli ultimi anni di governo delle sinistre la finanziaria è diventata una legge per tutti gli usi. Non è più dato di capire di chi sia la responsabilità o il merito; è come un vestito di Arlecchino, non sappiamo chi abbia messo le varie toppe.

Ci fa sorridere che dopo averla architettata in questo modo è proprio il Governo, nella figura del ministro Maccanico, che prevede modifiche alle procedure fin qui seguite.

Riteniamo che sia una finanziaria elettoralistica, un vero e proprio imbroglio per il Paese, con tante promesse da marinaio che non potranno essere mantenute. Di conseguenza, in Italia ma anche all'estero, da parte del Fondo monetario internazionale e di importanti istituti di ricerca, si ammonisce che l'obiettivo fissato dall'Unione europea per il rapporto deficit-Pil alla fine potrebbe rivelarsi del tutto inattuato.

C'è un'eccessiva dispersione di interventi, con mance che concretamente non possono soddisfare le famiglie povere, che in questi anni sono aumentate proprio a causa del modo di governare dell'Ulivo. Proprio per questo dovremmo dire che, tutto sommato, quella che il Governo ha

utilizzato negli ultimi tempi è una pubblicità ingannevole, soprattutto nei confronti delle famiglie.

Infatti, se analizziamo i dati forniti da istituti internazionali verifichiamo che l'Italia spende per le famiglie qualcosa in più solo rispetto alla Spagna. Proprio qualche giorno fa un istituto estero ha dichiarato che la spesa sociale in Italia è molto esigua, e per due terzi è costituita dalle spese previdenziali; per quanto riguarda le risorse messe in campo a favore delle famiglie e dell'infanzia, l'Italia, con una spesa pari allo 0,9 per cento del prodotto interno lordo, investe di più solo rispetto alla Spagna, con lo 0,4 per cento. Questo Paese, però, a differenza del nostro, ha registrato comunque una lieve crescita rispetto alla quota del prodotto interno lordo.

In Europa siamo gli ultimi in tutti i campi. Ormai si parla di Paesi a due velocità; quelli ciclicamente avanzati, che in questo momento sono Finlandia, Olanda, Irlanda, Portogallo e Spagna, godono di una crescita maggiore rispetto alla media europea.

I Governi della sinistra nel corso di questi anni sono stati addirittura incapaci di controllare l'andamento delle entrate, talvolta sottostimate e talaltra sovrastimate, per non parlare delle spese. La rinuncia a porre sotto controllo la spesa corrente non può ridimensionare il peso abnorme della pressione fiscale nel nostro Paese, che costituisce l'altra faccia della medaglia e continua a incidere negativamente sulla posizione dell'Italia rispetto all'Europa. Questo, nonostante la grande capacità di produrre e di rischiare degli italiani, che riteniamo debbano essere accompagnati e non ostacolati nella loro crescita da lacci e lacciuoli che questo Governo continua a imporre.

Restano tutti i problemi strutturali della nostra economia e della nostra società, che certo non si poteva pensare di risolvere con questa finanziaria; ma qualcuno poteva essere affrontato. Soffriamo per una disoccupazione strutturale, per la perdita di competitività, per infrastrutture carenti, per sanità e servizi pubblici insufficienti, per privatizzazioni e liberalizzazione a rilento, per un eccesso di burocrazia; senza parlare del *bluff* della riforma Bassanini, dei tempi della giustizia rispetto ai quali ormai anche la Corte europea ci bacchetta, e di altro.

Dare 350.000 lire l'anno in più alle famiglie non risolve alcun problema. Basti considerare che il rapporto Free stima che le famiglie avranno un aggravio di 820.000 lire l'anno, di cui 200.000 lire solo per effetto dell'andamento dei cambi. Quindi, a fronte di 350.000 lire di rimborso, ogni famiglia spenderà di più 820.000 per il «caro petrolio» e per tutti gli effetti connessi agli aumenti nei servizi pubblici.

Per quanto riguarda i dati sull'occupazione, materia di competenza della nostra Commissione, il Ministro li definisce eccellenti per i 387.000 posti di lavoro; tuttavia molti di questi posti sono costituiti da contratti atipici. C'è poco da rallegrarsi, con un tasso di disoccupazione giovanile di oltre il 30 per cento, del 54 per cento nel Mezzogiorno (i più alti in assoluto in Europa) e con un tasso di disoccupazione di lunga durata stabile intorno a 6,4-6,9 per cento.

Riteniamo che solo diminuendo realmente la pressione fiscale si possano ottenere maggiore sviluppo ed occupazione reale, non con i lavori socialmente «inutili», o utili – come voi li chiamate – che sono il risultato delle varie promesse dei Governi di sinistra.

Colgo l'occasione per esprimere solidarietà al presidente Fitto per quanto è successo ieri sera e spero che anche la Commissione lavoro, attraverso il suo Presidente, voglia manifestare la stessa solidarietà per quanto accaduto soprattutto a causa di un'eccessiva regolamentazione e centralizzazione del mercato del lavoro.

Voglio ricordare al sottosegretario Morese, che alla Camera dei deputati nel marzo scorso promise che si sarebbe risolto il problema del collocamento privato, che il 14 gennaio 2001 scade il termine entro il quale il decreto legislativo n. 181 impone di presentare le dichiarazioni di disoccupazione, ma le agenzie di collocamento privato (preannuncio che presenteremo un emendamento proprio su questo argomento) sembrerebbero del tutto escluse da questa normativa.

Non voglio entrare nel merito degli emendamenti che stiamo ancora elaborando, perchè mi riservo di intervenire in seguito specificamente in sede di illustrazione degli stessi, presso la 5ª Commissione permanente.

Comunque, resta ferma la nostra posizione di assoluta non condivisione del metodo e della finanziaria stessa.

PRESIDENTE. Voglio ricordare che in questa Commissione possono essere presentati solo gli emendamenti riferiti alla tabella 14, mentre gli altri vanno presentati direttamente alla Commissione bilancio.

Ricordo che il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti è stato fissato per le ore 18 di oggi.

Poichè nessun altro chiede di intervenire in sede di discussione generale questo pomeriggio, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio alla seduta di domani mattina, che si terrà alle ore 9.

I lavori terminano alle ore 15,25.

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SMURAGLIA

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

(4886) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge n. 4886 (tabella 14) e n. 4885, già approvati dalla Camera dei deputati, esame sospeso nella seduta di ieri, quando ha avuto inizio la discussione generale.

MULAS. Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, alcune riflessioni su questa finanziaria per il 2001.

Quando si arriva alla fine di un corso di laurea o di un corso di studi si traccia un consuntivo, si concentra l'attenzione dello studente su alcuni esami particolari, magari con una tesi che serva a confermare i presupposti dai quali si è partiti. Anche se talvolta la tesi ne imita altre formulate all'estero, magari con variazioni poco significative.

Qui invece non avviene niente di tutto questo. La legge finanziaria dice tutto e il contrario di tutto. E siccome rimangono ancora tanti aspetti sui quali intervenire, evidentemente poco è stato realizzato.

Il giudizio che formuliamo su questa legge non è sicuramente positivo. Infatti, l'abbiamo esaminata con attenzione, sia nella sua globalità sia negli articoli di competenza di questa Commissione e abbiamo letto bene l'intervento del relatore che ha illustrato le parti della manovra di nostra competenza.

Tutto questo ci rafforza ulteriormente nel nostro giudizio che con questa legge poco sarà fatto. Le proposte in essa contenute non sono di

nostra soddisfazione, soprattutto nell'ottica di chi è stato eletto in una regione del Mezzogiorno d'Italia come la Sardegna.

Ci aspettavamo un minimo di sensibilità da questo Governo rispetto ai nostri problemi e pensavamo che questa legge potesse concorrere a diminuire il divario economico che ci divide da altre regioni più fortunate e che hanno avuto sicuramente maggiori risorse economiche. Esiste troppa differenza nella dotazione infrastrutturale tra Nord e Sud. Se non si colma tale differenza è logico che le regioni di Mezzogiorno saranno in estrema difficoltà, l'Italia resterà ancora divisa in due e non potrà aspirare a progredire notevolmente.

Questa differenza – lo dicono tutte le statistiche – resta molto elevata e niente è stato fatto per attenuarla.

Ci aspettavamo almeno un segnale di sensibilità per avvicinare l'isola della Sardegna alla Penisola. Anche con questa finanziaria restiamo estremamente isolati e, se non ci darà la possibilità di avvicinarci a quello che noi chiamiamo continente, penso sarà molto difficile competere con le altre regioni. L'insularità non è una scelta nostra, ma una situazione nella quale ci troviamo. Poteva diventare un'opportunità, mentre lo è solo nei mesi estivi quando in Sardegna – per loro scelta – arrivano milioni di turisti e le compagnie private predispongono tutto per la loro accoglienza, poi, finita la stagione turistica, restiamo di nuovo isolati, con costi altissimi nei trasporti.

Infatti, è più costoso un biglietto aereo per arrivare a Roma o Milano piuttosto che a Londra. Ci sono delle compagnie aeree estere che effettuano voli dalla Sardegna per Londra a prezzi stracciati, mentre un biglietto da Roma ad Olbia andata e ritorno costa circa 400.000 lire, mentre da Miliano ad Olbia circa 500.000 lire. Come possiamo competere con le altre regioni? Si è parlato tanto, senza realizzare niente, e in questa finanziaria non c'è niente che possa servire a risolvere questi gravi problemi. Finchè permarranno noi sardi saremo in estrema difficoltà.

Al Senato abbiamo approvato una legge sul federalismo, alla quale credo guardiamo tutti con grande attenzione; tuttavia perchè il federalismo decolli non dico che le regioni debbano partire tutte con gli stessi presupposti, ma almeno deve esistere fra loro una certa omogeneità. Invece la Sardegna si trova a competere con regioni molto più avanzate, in particolare nelle infrastrutture essenziali e nelle vie di comunicazione.

Notiamo anche che non c'è alcuna attenzione per le calamità naturali che si manifestano in Sardegna, mentre quando queste avvengono in altre regioni subito diventano un problema nazionale. Evidentemente in questo periodo il centro-sinistra porta solo frane e smottamenti, forse non porta bene.

BATTAFARANO. È una considerazione un po' iettatoria.

MULAS. Si chiamano sinistri per questo. Per lo meno hanno molto a che fare con la sinistra.

Ad esempio, in Sardegna è in corso un'epidemia che colpisce gli ovini che si chiama «lingua blu». Per noi è una calamità naturale. Vengono abbattuti centinaia di migliaia di capi di bestiame. E l'allevamento resta per la Sardegna una delle attività principali, se non la più importante.

Ebbene, se voi guardate alla cifra stanziata nella finanziaria per fronteggiare questa calamità, vi renderete conto che è ridicola. Noi ci aspettavamo invece una solidarietà nazionale; pensavamo che questo fosse considerato un problema per tutto il Paese. L'agricoltura e la pastorizia in Sardegna sono settori in crisi. Vi sono famiglie ridotte sul lastrico, che si troveranno in estrema difficoltà una volta abbattute le pecore. Noi ci sentiamo dimenticati da questo Governo; pensavamo ad un intervento serio e qualificato perché, ripeto, questa deve essere considerata una calamità nazionale e non regionale.

Vi sono poi altri problemi. La Sardegna si dibatte sempre – e ne abbiamo parlato tante volte in questa Commissione – tra siccità e allagamenti. A partire dal mese di aprile la nostra isola diventa una zona arida (e sotto certi aspetti si sta anche desertificando), dopodiché arrivano le piogge ma non si riesce a raccogliere l'acqua. Sono state costruite tante dighe, ma non sono state collaudate. Per quali ragioni? Perché non vengono utilizzate a pieno regime? È stato risposto che si sta procedendo, che si stanno facendo degli studi. Intanto però l'acqua che arriva si riversa nel mare senza essere stata raccolta, per cui al momento opportuno scarseggia. È vero che la pioggia la manda il buon Dio, come dice il vescovo di Cagliari, ma le dighe le costruiscono gli uomini.

Ritengo quindi che taluni interventi siano necessari, se vogliamo realmente far sì che tutte le regioni d'Italia partano con le stesse possibilità. Una certa attenzione deve essere rivolta altresì a tutti quei supporti che possono servire a lenire la disoccupazione, che in Sardegna continua a rimanere altissima. Vi è un'Italia del Nord dove non c'è disoccupazione e un'Italia del Sud e delle Isole dove essa raggiunge livelli altissimi che minano il vivere civile. Infatti, vi sono intere famiglie in cui nessuno dei componenti ha un lavoro di una certa continuità, cosicché si vive di espedienti senza programmare alcun futuro.

Quali risposte ha fornito il Governo a tale problema con la finanziaria al nostro esame? Risposte deboli, a volte addirittura mancanti e, in moltissimi casi, offensive per la dignità delle nostre popolazioni, le quali non chiedono elemosina ma solo giustizia per riequilibrare difficili situazioni, dovute in particolare alla carenza di infrastrutture.

La Sardegna – ripeto – non ha una linea ferroviaria elettrificata, né un'autostrada. Come possiamo competere quindi con le altre regioni? In Sardegna vi è l'unico capoluogo di provincia del nostro Paese che non è collegato con ferrovie. Sono state fatte molte promesse ma nessuna è stata mantenuta. Per raggiungere Cagliari da Olbia in treno sono necessarie varie ore. Si era parlato di una maggiore meccanizzazione, di ricorrere al *diesel* veloce, erano stati acquistati dei motori speciali, ma è tutto fermo perché se non si elettrifica il tracciato ferroviario è logico che non si può sviluppare la velocità necessaria per far sì che i tempi di percorrenza siano

inferiori agli attuali. Le ferrovie vengono dimenticate, per cui ovviamente gli utenti saranno sempre di meno: è il cane che si morde la coda. I collegamenti sono indispensabili per un'economia moderna, in special modo in Sardegna ma, ripeto, nulla è stato fatto a livello di infrastrutture.

Per quanto riguarda la difficoltà dei collegamenti, ne abbiamo già parlato; in Sardegna vi è un regime diverso da quello esistente in Corsica e in Francia. Se dovessi raggiungere la Francia dalla Sardegna, mi converrebbe andare in Corsica e prendere l'aereo per Parigi. Risparmierei molto, piuttosto che andare a Roma per arrivare in Francia. È necessario intervenire al riguardo; vogliamo lo stesso trattamento riservato alle isole del Mediterraneo che appartengono ad altri Paesi.

Ho già parlato dei collegamenti interni e delle infrastrutture; si tratta di problemi che sicuramente devono essere risolti assicurando parità di condizioni. Nessuno pretende che con questa finanziaria si riequilibri tutto ma, visto che ci stiamo preparando al federalismo, speravamo in un intervento migliore e più equilibrato.

Se poi leggiamo attentamente gli articoli della finanziaria per la parte di competenza della nostra Commissione, è evidente che si tratta di norme marginali, assai lontane dalle aspettative che si erano fatte intravedere. È molto semplice dire che il carico tributario è ridotto per gli italiani: può darsi che ciò sia vero a livello nazionale, ma sono aumentate le imposte regionali e comunali, per cui il cittadino paga più di prima. È troppo semplice dire che le regioni potranno istituire imposte in modo da sostituire i precedenti trasferimenti che ricevevano dallo Stato. Questi ultimi non ci sono più, per cui il cittadino si trova in uno stato di maggiore povertà rispetto a prima: ciò è palese a tutti.

Dai contatti che ho con la gente emerge che se in una famiglia vi è un solo componente che lavora e un figlio che va a studiare all'università lontano dalla propria residenza, già la metà dello stipendio viene impiegata per questo. Quindi ci troviamo davvero in una situazione particolare e difficile, mentre ci aspettavamo un po' di giustizia.

Per quanto riguarda la riforma degli ammortizzatori sociali, la disciplina dei lavori socialmente utili...

PELELLA, *relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Si tratta di un altro provvedimento che esamineremo tra qualche giorno.

MULAS. Si corre sempre ai ripari. Siamo giunti alla fine della legislatura, non siamo agli inizi. Noi invece volevamo vedere i risultati di quanto era stato fatto fino ad oggi. Se una persona sostiene un esame all'università, viene interrogato su quello che ha studiato, non su quello che studierà in futuro.

Se procediamo ad un esame accurato dei provvedimenti di sostegno all'occupazione, emerge che, ad esempio, l'articolo 6 avrebbe potuto rappresentare uno strumento per aumentare l'occupazione, anche se solo a tempo determinato, nelle regioni del Mezzogiorno. Tuttavia, una volta

che si è estesa questa norma, essa perde di significato. Gli interventi a pioggia fanno bagnare le regioni già bagnate! Questa è la verità, mentre noi volevamo degli interventi da utilizzare là dove «non piove».

Vi sono altri provvedimenti che presentano una certa validità: ad esempio, quelli per le imprese che esercitano la pesca costiera nazionale. Ci sembra però un intervento minimo, perché conosciamo le difficoltà che incontra in generale il settore della pesca in Italia. Quindi, a mio parere rimane da definire il riordino globale del sistema della pesca costiera. Mi aspettavo non un intervento di supporto, bensì un intervento per potenziare tale settore e per renderlo competitivo rispetto ad altre nazioni confinanti con noi.

Nulla di nuovo vi è per le altre parti della manovra. D'altronde, resta molto incerta la copertura finanziaria. Quando ci si rivolgeva ad un imperatore romano, lamentando il fatto che era stata introdotta un'imposta sui bagni pubblici, la risposta era che lo Stato trovava i soldi dove riteneva più opportuno! Pensare però che la copertura finanziaria possa essere affidata al gioco del Lotto, al recupero dei soldi derivanti dal riemergere del lavoro sommerso o a cose simili, mi sembra sbagliato.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Era forse meglio tassare i redditi?

MULAS. Siete voi che dovete fare le proposte. Se le entrate sono state maggiori evidentemente non si è ancora messo mano ad un serio controllo dei soldi pubblici.

Se invece preferite chiedere alla gente di giocare di più al Lotto per migliorare i conti e investire in alcuni settori, allora è difficile credere che si tratti di una manovra finanziaria seria.

Noi esprimiamo un giudizio negativo su una legge che fa molte promesse e, come succede per tutte le promesse di questa maggioranza, finito l'effetto annuncio, resta poca sostanza. Ripeto che anche in questa finanziaria c'è molto fumo e poco arrosto. Non basta, anzi quando si parla di lavoro serio e produttivo l'effetto annuncio è solo dannoso perché fa aumentare i disagi, perché molti speravano in questa manovra e si erano illusi che ci potessero essere degli spunti nuovi che invogliassero ad operare meglio e ad intraprendere meglio. Invece questi spunti non ci sono; questo sarà motivo di ulteriore delusione.

Per tali motivi il nostro giudizio sulla finanziaria è molto negativo.

BATTAFARANO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, condivido la relazione maestosa, ampia, fluviale e completa del senatore Pelella, pertanto non riprenderò tutti gli argomenti in essa indicati. Preferisco concentrare il mio breve intervento sul pacchetto lavoro e su alcuni aspetti delle politiche sociali.

Per quanto riguarda il primo aspetto, recentemente affrontato dal senatore Mulas, vorrei ricordare una serie di misure importanti, dal credito di imposta per i nuovi assunti a tempo indeterminato – che nelle aree di

cui all'obiettivo 1 arriva a 1.200.000 lire al mese – ai contributi sociali per gli assegni familiari ridotti dello 0,8 per cento, quindi il 2,4 per cento in meno in tre anni (questo significa ridurre il costo del lavoro, e avrei voluto che il senatore Mulas citasse anche questo dato); ai fondi per la formazione continua; alle agevolazioni contributive per i lavoratori anziani; agli incentivi per la mobilità dei dipendenti.

Vorrei anche ricordare che nella finanziaria viene risolto un problema sul quale ci siamo battuti molto anche in questa Commissione, cioè l'abolizione del divieto di cumulo tra rendita INAIL e pensione INPS. Come mai il senatore Mulas non cita questo intervento, sul quale ha presentato, insieme al suo Gruppo, proposte di legge? Quando il problema viene risolto, è cancellato dall'agenda. Quando non viene affrontato, viene agitato come grave inadempienza.

Risolvere un problema significa anche coronare una battaglia e quindi bisognerebbe valorizzare questo risultato, rispetto al quale il Governo, talvolta anche l'opposizione, si è impegnato. È strano come l'opposizione, quando si affronta una problematica, invece di rivendicare la sua quota parte di merito, la cancelli dall'agenda. Penso sia un atteggiamento autolesionistico.

MULAS. Abbiamo chiesto noi per primi questo intervento.

BATTAFARANO. Nel suo intervento il senatore Mulas ha parlato dell'universo mondo, ma non ha detto che questo aspetto è stato risolto. Penso che fosse anche compito suo parlarne.

Dopo di me, penso interverrà il senatore Zanoletti, persona di nota onestà intellettuale. Gli propongo un tema.

Egli è relatore di un provvedimento riguardante i sordomuti, che abbiamo esaminato in Commissione e che passerà all'esame dell'Aula. Ricorderà certamente che in sede di predisposizione del testo unificato noi, per motivi di prudenza, non abbiamo inserito il riconoscimento dei benefici previdenziali per i sordomuti che hanno svolto un certo numero di anni di lavoro. Il senatore Zanoletti sa che questo problema è stato risolto nella finanziaria, perché sono previsti fino a 5 anni di riconoscimenti previdenziali per i sordomuti e per gli invalidi civili con almeno il 75 per cento di invalidità.

Sono convinto che il senatore Zanoletti riconoscerà questo dato di fatto come un aspetto positivo della battaglia che il Governo, la maggioranza e anche l'opposizione hanno condotto su questo tema.

Sempre in tema di politiche a favore dell'*handicap,* vorrei ricordare che alcuni mesi fa noi abbiamo approvato la legge sui congedi parentali. Il senatore Mulas non ha ricordato che nella legge finanziaria si riconoscono i congedi parentali fino a due anni, a totale carico dello Stato, per genitori con figli disabili sia per quanto riguarda l'indennità sia per quanto riguarda la contribuzione. Anche su questo punto si sono battute molto sia la maggioranza sia l'opposizione in Commissione; penso sarebbe stato giusto – anche da parte di quest'ultima valorizzare questo ri-

sultato. Non lo ha fatto il senatore Mulas, sono convinto che lo farà dopo di me il senatore Zanoletti.

MULAS. Parliamo di quello che non è stato fatto.

BATTAFARANO. È chiaro che ognuno fa il suo mestiere. La maggioranza governa e l'opposizione rispetta il suo ruolo. Figuriamoci se alla vigilia delle elezioni ci può essere un *gentlemen agreement* fra noi! Però, quel che non capisco anche dal vostro punto di vista è che quando si strappa un risultato, lo si manifesta. Noi siamo stati all'opposizione per molti anni e ogni tanto ottenevamo un risultato: facevamo i manifesti per renderlo noto.

Ho letto sui muri della mia città che Rifondazione comunista, che notoriamente non è tenera con il Governo, avendo ottenuto alcune misure sui *ticket* sanitari, dichiara che adesso la finanziaria va bene perché ci sono stati alcuni miglioramenti nel campo della sanità. Quindi rivendica un risultato.

Penso sarebbe stato giusto sottolineare alcuni aspetti positivi cui siamo pervenuti in questi anni, che fanno parte anche delle vostre battaglie, e non presentare con furore iconoclasta una finanziaria nella quale non va bene niente.

MULAS. Questo avviene a fine corsa. È una finanziaria elettorale.

BATTAFARANO. Questo è l'altro argomento che usa l'opposizione.

Quel che non si capisce è perché non dovremmo ridurre le tasse e migliorare la qualità della vita degli italiani perché ci sono le elezioni fra sei mesi; dovremmo permettere al Governo successivo, che potrebbe essere di centro-destra, ma più verosimilmente di centro-sinistra, di farlo dopo le elezioni. Se lo possiamo fare adesso, perché rinviare di sei mesi?

Penso che chi governa, ma anche chi sta all'opposizione si debba battere per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Per quattro anni la destra ha detto che non avrebbe fatto altro che ridurre le tasse, noi appena ci sono state le condizioni di bilancio lo abbiamo fatto. Ci aspettavamo che la destra lo riconoscesse come un aspetto sul quale ha dato battaglia. Invece, parla solo di finanziaria elettorale. Più che altro si avverte un elemento di dispetto per il fatto che la destra avrebbe preferito una finanziaria lacrime e sangue in modo da accusare Governo e maggioranza di affamare gli italiani, di aumentare le tasse. Dato che il gioco è cambiato, vi trovate in difficoltà, non sapete come aggredire il problema e parlate di finanziaria elettorale.

Penso, invece, che occorrerebbe riconoscere che abbiamo centrato una serie di obiettivi. Vorrei ricordare, ad esempio, che l'indennità di disoccupazione è aumentata dal 30 al 40 per cento. Il senatore Zanoletti, che interverrà dopo di me, dovrà riconoscere che su questo ci siamo battuti molto in questi anni. Abbiamo centrato anche questo obiettivo.

MULAS. Sono aumentati i disoccupati.

BATTAFARANO. Senatore Mulas, dal 1996 al 2000 l'indice relativo al tasso di disoccupazione è diminuito dell'1,5 per cento: è un dato ISTAT e non di Botteghe Oscure o meglio di Via Nazionale. In Italia l'occupazione è aumentata di 994.000 unità, e questo lo si desume da dati ufficiali. Se poi anche l'ISTAT è diventata una specie di bollettino del centro-sinistra, allora fatecelo sapere.

Io penso che l'opposizione debba fare il suo mestiere, ma quando si raggiungono dei risultati dovrebbe avere l'onestà intellettuale e politica di riconoscerlo. Questa mattina il senatore Mulas non lo ha fatto, ma quando inizierà l'esame dei documenti di bilancio in Aula, sono convinto che egli, che è una persona intellettualmente onesta, riconoscerà in quella sede tutti gli obiettivi raggiunti per i quali ci siamo battuti in questi anni.

DUVA. Signor Presidente, per la verità non pensavo di intervenire, anche perché mi riconosco nell'ampia relazione e nelle conclusioni che ha svolto al riguardo il senatore Pelella.

Tuttavia, l'andamento del dibattito sollecita un qualche intervento di chiarimento, in primo luogo per contestare l'approccio che l'opposizione ritiene di assumere nei confronti del disegno di legge finanziaria, una normativa della quale ieri è stato contestato – con argomenti francamente non comprensibili – lo stesso processo di evoluzione nel senso dell'alleggerimento fiscale. Si dimentica così che la finanziaria, come ha avuto modo recentemente di osservare il ministro per le riforme istituzionali Maccanico, è uno strumento che si è reso necessario, in una certa fase storica di grande difficoltà per il nostro Paese, come provvedimento sostanzialmente di riassestamento della manovra economica.

È naturale che, man mano che la politica del centro-sinistra ha portato il Paese in una condizione di maggiore ordine economico, alcuni elementi patologici della nostra legislazione si sono venuti via via attenuando nel tempo. Nel corso degli anni precedenti abbiamo superato l'eccessivo uso dei decreti-legge che aveva ingolfato l'attività istituzionale. Oggi ci troviamo di fronte ad una legge finanziaria più snella, che già dall'anno scorso ha superato il meccanismo dei collegati, e che quest'anno si avvia ad essere un provvedimento non di sacrifici ma che apre delle prospettive di crescita per il Paese.

Questi risultati vengono considerati dalla destra – come ha osservato poc'anzi giustamente il collega Battafarano – puramente elettoralistici, e quando si riesce a fornire risposte alle attese dei cittadini, tali risposte vengono svilite e classificate come mance.

In realtà, questo metodo di disinformazione e di alterazione della realtà mostra un certo affanno e disagio da parte dell'opposizione, che vede con questa finanziaria completarsi un itinerario avviato quattro anni fa e che, sicuramente con ritardi e con difficoltà, ma con un coerenza di fondo, è in grado di presentare al Paese provvedimenti di crescita, di spesa, di sostegno alle imprese e di equità sociale.

Certo, se uno si aspetta che la finanziaria sposti la Sardegna e la trasformi in una parte della penisola è chiaro che è destinato a rimanere deluso. Effettivamente, non va in tale direzione: la Sardegna resterà un'isola, come del resto la Sicilia, e questa sarà una colpa dei Governi di centrosinistra! A mio avviso, sarà una colpa che si porteranno dietro tutti i Governi che si succederanno nel tempo, indipendentemente dal loro segno politico, perché è difficile aspettarsi da un provvedimento legislativo interventi di altra natura.

MULAS. È meglio precisare che si tratta di un'isola isolata.

DUVA. È certamente un aspetto che va contrastato, e da questo punto di vista vi è un insieme di provvedimenti – non inseriti specificamente nel disegno di legge finanziaria al nostro esame – che sicuramente dovranno affrontare più organicamente, rispetto al passato, i problemi concernenti le infrastrutture e la determinazione di una politica anche territoriale.

Certo, le soluzioni possono nascere solo da un cammino di riforme e di riassestamento. Ritengo che nel corso di questi ultimi quattro anni abbiamo posto le premesse - attraverso il riordino dei conti pubblici, cioè il superamento di quella pesante eredità dei Governi del passato – che oggi ci consentono di affrontare il futuro anche in termini di prospettive positive di crescita e di rilancio degli investimenti e dei sostegni sociali.

Vi sono dei dati che possono dispiacere all'opposizione, ma sono reali; mi riferisco, ad esempio, all'aumento delle tredicesime per i pensionati al minimo o alla graduazione degli aumenti delle pensioni più basse, misure che complessivamente pongono 2.000 miliardi di lire a disposizione di tre milioni e mezzo di cittadini. Ripeto, sono risultati che possono dispiacere all'opposizione, ma non sono promesse, bensì fatti.

Lo stesso può dirsi per l'abolizione dei *ticket* sanitari e per l'alleggerimento del carico fiscale previsti nella finanziaria al nostro esame. Sul punto non mi soffermerò, perché mi pare che il senatore Pelella abbia illustrato ampiamente nella sua relazione i termini reali della questione, che ci consentono di affermare che, grazie alla politica di riordino dell'intervento fiscale e dell'amministrazione finanziaria, di lotta all'evasione e all'elusione fiscale condotta in questi ultimi anni, ci troviamo oggi in una situazione nella quale la riduzione del carico tributario per i cittadini si accompagna ad una possibilità da parte dello Stato di disporre di strumenti di intervento significativi.

Mi riferisco, in particolare, alle innovative misure di incremento dell'occupazione, a proposito delle quali non ripeterò cose già dette, di cui la finanziaria è ricca. Inoltre – lo ha ricordato prima il senatore Battafarano – sono importanti le novità per i pensionati a proposito del superamento del divieto di cumulo e la rivalutazione dei contributi.

Un altro campo nel quale sono stati raggiunti dei risultati positivi legati ad una lunga azione di sollecitazione da parte della maggioranza nel corso di questi anni è quello pensionistico. A tal riguardo, credo sia im-

portante sottolineare come in questa finanziaria ci si avvii per lo meno ad affrontare un tema di grande importanza dal punto di vista dell'equità sociale. Mi riferisco all'intervento previsto all'articolo 64, concernente la totalizzazione dei periodi assicurativi, una questione sulla quale in particolare nell'ambito della nostra Commissione e della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori presieduta dal senatore Michele De Luca, si è svolta in passato una lunga battaglia che trova in questa finanziaria un primo concreto elemento di risposta, certo non ancora del tutto compiuto ma significativo, in quanto indica un mutamento di orientamento da parte di chi regge la politica economica del Paese, un orientamento più attento alle esigenze di equità sociale.

Così è importante la svolta che si è verificata con il superamento del cumulo fra rendita INAIL e pensione INPS, fornendo una risposta a quesiti che da tempo erano stati posti anche per stabilire un rapporto più razionale fra il sostegno al lavoro e la possibilità per i pensionati di svolgere ancora sia pure parzialmente un'attività lavorativa; senza avere una ricaduta negativa sul piano personale, ma nello stesso tempo in una condizione di trasparenza fiscale. Questo mi pare l'effetto legato al superamento del cumulo contenuto in questa finanziaria.

Per quanto riguarda gli aspetti pensionistici, vorrei solo soffermarmi sulla questione – nota a tutti i colleghi e della quale non mi sfugge la complessità di natura sociale – sollevata dall'Associazione dei lavoratori anziani dei ferrovieri che da anni hanno posto la questione dell'applicazione del contratto dei ferrovieri. È un tema che si ripropone periodicamente, anche in occasione dei dibattiti alla Camera, che sinora non ha trovato risposta. Probabilmente, tenuto conto delle esigenze di compatibilità finanziaria complessiva, sarebbe importante una migliore e più estesa motivazione delle ragioni per le quali non è possibile dare una risposta positiva a queste attese. Ritengo che un corretto rapporto fra istituzioni e cittadini si basi non solo su decisioni ma anche sulle spiegazioni rispetto alle decisioni adottate, anche se talvolta, purtroppo, non possono che essere di rigore per i vincoli che legano sia il Parlamento che il Governo.

In relazione alla lotta al lavoro irregolare, che si incentra in particolare nell'articolo 92, ma più in generale alle tematiche legate alle politiche del lavoro e di sostegno alle imprese, da un lato vorrei sottolineare che alcune indicazioni danno robustezza all'iniziativa che il Governo conduce in questo campo con il sostegno della maggioranza, dall'altro lato vorrei attirare l'attenzione del Sottosegretario su tre punti che in questi giorni sono venuti emergendo nel dibattito e sui quali, in sede di replica, sarebbe utile avere indicazioni.

Il primo riguarda l'ipotesi, che si va formulando, di un innalzamento della soglia al di sotto della quale le piccole imprese possono usufruire di un regime forfetario. Il secondo riguarda l'ipotesi di un intervento sull'aliquota IRAP per le piccole imprese, in particolare nelle regioni che presentano un più alto livello di disoccupazione: mi sembrerebbe una misura importante, più organica e meno distorcente circa le esigenze di rispettare i vincoli comunitari rispetto alle ipotesi formulate in tema di IRPEG che

hanno incontrato – come del resto era facilmente prevedibile – le resistenze della Commissione europea. Il terzo punto è se sarà possibile in questa finanziaria ampliare la portata della DIT *(dual income tax)* che ha avuto effetti significativi e positivi sull'attività delle imprese, ma che per il suo attuale meccanismo non produce i suoi effetti anche sulle mini imprese. Quindi il quesito è se questa finanziaria sarà utilizzata per intervenire anche in questo campo nella fase di confronto al Senato. Anche se la finanziaria non dovrà subire stravolgimenti rispetto ad un impianto che, così come ha sottolineato nella relazione il senatore Pelella, e io sono d'accordo, è equilibrato nelle sue prospettive di crescita e di rigore, tuttavia in questa fase può prestarsi a precisazioni e arricchimenti che mi auguro vadano anche nella direzione dei tre punti che ho prospettato.

Concludo sottolineando che con questo provvedimento possiamo dare il senso di un'azione di risanamento del Paese che via via si è venuto concretizzando in questi anni attraverso il sostegno della maggioranza ai governi di centrosinistra. Mi pare che guardando a questi quattro anni si possa cogliere un elemento di continuità in questa impostazione, che certo non ha conseguito compiutamente il superamento di problemi storici del Paese, che del resto sono decennali e sarebbe stato illusorio pensare che potessero essere superati in pochi anni.

Questo lavoro riformatore, passo dopo passo, dovrà essere portato avanti con ulteriori precisazioni e sforzi, soprattutto tenuto conto del fatto che oggi il confronto in Europa da un lato è diventato ancor più necessario ma dall'altro lato è diventato più stringente e difficile.

Tuttavia, se continuerà questa impostazione, cioè se perseguiremo con coerenza una politica che tenda ad unire il rigore nella gestione della spesa pubblica con l'attenzione all'equità sociale, credo che avremo preparato per il nostro Paese un futuro migliore e quindi avremo ottenuto il risultato per il quale i cittadini hanno manifestato fiducia nei confronti di queste forze politiche, fiducia che sono convinto anche in occasione dei prossimi appuntamenti sarà confermata.

ZANOLETTI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto far osservare amichevolmente al collega Battafarano che indicare sempre come destra una coalizione che non solo vede al proprio interno la presenza di partiti, come quello al quale io appartengo, che hanno una più diretta derivazione dalla tradizione dei cattolici democratici italiani, ma anche altri partiti che costituiscono una parte significativa del Partito popolare europeo credo non sia molto giusto. È una forzatura che con facilità posso respingere.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria oggi al nostro esame svolgerò solo due osservazioni preliminari.

È certo che, ancora una volta, si tratta di un documento che presenta una disorganicità notevole. Si era inteso non usare questo strumento per varare determinate norme, ma tale proposito è stato ancora una volta disatteso. Posso aggiungere che la presenza di tante disposizioni *una tantum*

evidenzia un fine elettoralistico che probabilmente non avrebbe avuto miglior sorte se l'attuale non fosse l'ultima finanziaria della XIII legislatura.

Entrando nel merito del provvedimento, sicuramente vi sono delle conquiste e degli interventi positivi: sarebbe illogico non riconoscerli, tanto più che alcuni sono stati raggiunti con il contributo, anche sotto il profilo di una richiesta insistente, dei partiti dell'opposizione.

Mi pare tuttavia che, onestamente, i giudizi un po' enfatici e trionfalistici che ho sentito e letto da parte delle forze di maggioranza sui documenti di bilancio al nostro esame non siano giustificati. Gli aspetti positivi evidenziati sono arrivati dopo tanti anni di Governo delle sinistre, per cui non si può non rilevare l'esistenza di gravi problemi tuttora irrisolti.

Non mi voglio dilungare sui grandi temi che restano da affrontare nella situazione politica e sociale del nostro Paese, a cominciare dalle riforme, dalle grandi infrastrutture che mancano, e rispetto alle quali in questi anni non si è registrato assolutamente nessun progresso.

Dal punto di vista strettamente economico, il collega Duva ha anticipato un problema che avrei richiamato e sul quale continuiamo ad essere sollecitati dalle associazioni dei ferrovieri. Non credo si tratti di questioni irrisolvibili; si tratta di dare un po' di giustizia e di equità a coloro che ora non ne hanno.

Vi è poi il problema della tassazione e del trattamento fiscale delle piccole imprese che - lo sappiamo bene – costituiscono la struttura portante dell'economia del nostro Paese, un'eccezione positiva dell'Italia rispetto all'Europa. Ebbene, continuiamo in proposito a fare piccoli passi senza adottare un provvedimento che effettivamente dia loro la possibilità di svolgere quel ruolo che in altri Paesi vedrebbero riconosciuto.

Accanto ai problemi irrisolti, vi è una serie di soluzioni parziali che vengono date. È vero che c'è stata la rivalutazione delle pensioni, un'attenuazione del divieto di cumulo, l'adozione di provvedimenti per il minimo vitale. A mio avviso, però, si tratta di passi parziali - non dobbiamo dimenticarlo –, mentre su questi temi c'è una larga e motivata richiesta che proviene dalle varie categorie e dal Paese. Ritengo che sarebbe intelligente da parte delle istituzioni compiere il passo definitivo; ad esempio, l'abolizione totale del divieto di cumulo sarebbe utile e auspicabile sotto l'aspetto economico.

Mi pare, comunque, che la differenza notevole tra l'opinione delle forze di opposizione e quella delle forze di maggioranza stia rispetto ai tempi con cui vengono varati tali provvedimenti. In sostanza, voi dite che li avete proposti e deliberati non appena la fase di risanamento è stata compiuta, e che dopo il risanamento viene il rilancio; noi, invece, continuiamo ad essere convinti che la distinzione delle due fasi non sia giustificata e sia stata negativa, perché il rilancio avrebbe potuto effettivamente essere stato compiuto prima, attraverso una diversa impostazione generale della politica economica del nostro Paese. Questa distinzione dei tempi è venuta da una mentalità diversa dalla nostra, che ha ispirato la maggioranza. Il nostro Paese richiede un'opera di modernizzazione rispetto alla

burocrazia, un rilancio e uno sviluppo che non caratterizzano questi provvedimenti.

L'integrazione comunitaria richiede un'altra marcia, un'altra forza propulsiva della politica del nostro Paese. Sappiamo benissimo che l'Europa è una grande opportunità, però è anche un «contenitore» che ci costringe ad un confronto, ad una concorrenza più diretta e più dura. Dunque, abbiamo la necessità di varare provvedimenti più incisivi che mettano le nostre imprese e la nostra economia in grado di competere maggiormente.

Per tutte queste ragioni riteniamo di dover dare un giudizio negativo sul disegno di legge finanziaria al nostro esame, che a nostro avviso non rappresenta un provvedimento soddisfacente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sono iscritto a parlare solo per svolgere due rapidissime considerazioni in materia di sicurezza e di igiene del lavoro.

In primo luogo, per quanto riguarda il comma 7 dell'articolo 6 debbo dire che esso condiziona giustamente la concessione di un beneficio qual è il credito d'imposta alle aziende che sono in regola con l'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, concernente le norme di sicurezza sui posti di lavoro. A mio avviso, però, bisognerebbe far riferimento anche a tutte le altre normative intervenute successivamente, a quelle di attuazione di direttive comunitarie in materia di sicurezza, di edilizia, di segnaletica.

L'altra considerazione riguarda l'articolo 96 della finanziaria in cui si prevede, dopo diversi tentativi compiuti negli scorsi anni, l'aumento del numero di ispettori di 1.000 unità, nell'arco di due anni. Con l'attuale finanziaria, siamo riusciti nell'intento e ne prendiamo atto con soddisfazione, perché in questo volgere di tempo potrà essere incrementata quell'attività ispettiva necessaria per i compiti specifici dell'Ispettorato del lavoro quali, per esempio, la vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di lavoro e, quindi, contro il lavoro sommerso, minorile e in tutte quelle materie in cui c'è ancora una diffusa inosservanza delle norme di legge, e in quei settori per i quali la legge ha riservato una competenza concorrente, in materia di vigilanza (mi riferisco all'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 del 1994), all'Ispettorato del lavoro nel settore edilizio e in altri settori che dovrebbero essere specificamente indicati in un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Sarebbe sbagliato non cogliere l'occasione per sottolineare che i problemi della vigilanza e di una adeguata sorveglianza in materia di sicurezza dovrebbero essere portati avanti contemporaneamente.

L'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 assegna tale compito, in via principale, alle unità sanitarie locali e ai loro dipartimenti di prevenzione. Mentre si rafforza un settore della vigilanza con compiti specifici, è opportuno segnalare la necessità di rafforzare, contemporaneamente, tutto il settore della vigilanza: in primo luogo è opportuno rafforzare il settore che si vede riconosciuto tale compito in veste primaria (come re-

cita l'articolo 23), e in secondo luogo è necessario assicurare quel coordinamento fra i vari organismi di vigilanza che, in diverse occasioni, non riesce ancora a decollare.

Credo sarebbe opportuno, da questo punto di vista, sottolineare, naturalmente con le adeguate cautele poiché ci sono delle competenze delle regioni che non possiamo invadere, che nei poteri di indirizzo previsti anche dalla cosiddetta Bindi-*ter* e assegnati dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 626 al Governo, è contenuto qualcosa di più.

Il Ministro del lavoro, infatti, ha ricordato, in varie occasioni, che si stava operando per ottenere la realizzazione di un protocollo di accordo fra Governo e regioni proprio in tale materia. Credo valga la pena di incoraggiarlo a proseguire su questa strada, cercando di ottenere risultati al più presto, perché questo è un modo diretto, ma senza invasioni, per ottenere da un lato risultati di potenziamento di tutti gli organi di vigilanza ispettivi, e dall'altro per cercare di ottenere che si realizzi un maggiore coordinamento.

Ritengo opportuno che la Commissione sottolinei quanto importante sia questo punto, oggetto, tra l'altro, di un mio ordine del giorno, firmato anche da altri senatori e collegato all'articolo 96. A questo punto, oltre ad aver posto un rilievo di carattere generale, posso dire di avere già illustrato tale ordine del giorno.

MANZI. Dopo aver ascoltato il collega Pelella pensavo non fosse il caso di intervenire, poiché coindividevo *in toto* la relazione. Successivamente, il dibattito che si è svolto in questa Commissione mi ha convinto ad intervenire.

Vorrei aggiungere un aspetto – spero me lo consentirete – soprattutto in merito agli argomenti svolti questa mattina.

Forse, noi comunisti italiani ci troviamo in una situazione di maggiore difficoltà per fornire giudizi obiettivi sulla finanziaria in discussione, che chiude un'intera legislatura e alla quale abbiamo dato – mi permetto di ricordarlo – tutto il nostro apporto, anche a costo di una scissione, per consentire al Governo di centrosinistra di continuare a governare questo Paese.

A me sembra doveroso riconoscere che molto è stato fatto, ma è pur vero che hanno ragione coloro che affermano che molto rimane da fare.

Esprimere, quindi, un giudizio di completa soddisfazione, mi pare difficile, però credo di poter dire che in tutto ciò che è stato realizzato la mia parte politica e il nostro partito hanno dato il loro massimo apporto ed impegno.

Nel dare un giudizio sull'attuale disegno di legge rispetto a quello originario predisposto dal Governo e composto da 76 articoli, evidenzio che l'attuale testo approvato dalla Camera consta di ben 126 articoli.

Gli articoli aggiuntivi individuano norme spesso di carattere localistico e ordinamentale che potrebbero anche essere, forse, in contraddizione con quanto per altro stabilito dalla recente riforma della legge di bilancio, modificando non di poco l'assetto unitario della manovra.

Consideriamo, comunque, questa finanziaria, nonostante ci siano dei punti che secondo noi andrebbero migliorati da questo ramo del Parlamento, una buona legge poiché apporta elementi nuovi di giustizia sociale e di equità, come per esempio: la riduzione del carico fiscale per le famiglie; l'aumento delle pensioni a più basso reddito; la totalizzazione dei periodi assicurativi; il cumulo tra pensione e reddito da lavoro. Vengono, soprattutto, confermate le misure già previste nel testo originario quali: il ripristino della scala mobile delle pensioni; un aumento dell'assegno sociale di 25.000 lire mensili per i titolari di età inferiore ai 65 anni, e di 40.000 lire per i titolari di età pari o superiore; una maggiorazione di 20.000 lire per gli assegni di invalidità a favore di invalidi civili ciechi o sordomuti (quelli di cui si parlava in precedenza); inoltre, è stata introdotta una norma di carattere strutturale che aumenta di 300.000 lire annue le pensioni di importo base che non beneficerebbero della riduzione delle aliquote. Mi dispiace non si sia trovato il modo di rimediare all'ingiustizia sofferta dai pensionati delle ferrovie. Visto che abbiamo risolto tante grane simili in questi quattro anni e mezzo, sarebbe stato giusto poter risolvere anche questa. Spero che su ciò si possa ancora riflettere.

Sono stati, invece, assunti una serie di provvedimenti, non di poco conto, sul versante sociale, come per esempio: l'aumento dell'assegno di maternità, che è stato quasi raddoppiato; provvedimenti a favore di soggetti portatori di *handicap,* l'eliminazione dei *ticket* sanitari (Rifondazione comunista potrà dire che è suo il merito, ma noi sosteniamo da anni questo provvedimento e quindi anche noi abbiamo apportato un contributo).

Consentitemi di essere particolarmente soddisfatto, non vorrei fare distinzioni e mi rivolgo anche al rappresentante del Governo presente, per la decisione presa in questa finanziaria di assumere in due anni 1.000 ispettori del lavoro in più. Personalmente ho continuato, per tutta questa legislatura, a tartassare il Governo con interrogazioni continue per dimostrare che bisognava rafforzare tale settore.

Finalmente, si adotta una decisione che aiuterà, sono convinto, a migliorare la sicurezza sul luogo del lavoro e a salvare vite umane. A me pare sia una decisione molto importante, da non sottovalutare.

A completamento della manovra finanziaria che, come abbiamo detto, è molto varia, abbiamo aggiunto gli ultimi provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri del 17 novembre in cui si affrontano tematiche di carattere occupazionale e previdenziale – che a noi stanno molto a cuore – quali l'elevazione al 40 per cento della misura di indennità di disoccupazione, il prolungamento a nove mesi della fruizione per i soggetti ultracinquantenni (è una misura che al Nord conta, ci sono molti disoccupati in quelle condizioni), la rimozione del divieto di cumulo tra il trattamento pensionistico di reversibilità INPS e la rendita erogata dall'INAIL per lo stesso evento, vari interventi in materia di ammortizzatori sociali al fine di consentire la continuità della percezione di un reddito in situazioni ed aree che presentano gravi problemi occupazionali.

In questo provvedimento è presente anche un percorso volto a dare stabilità occupazionale per le persone occupate in lavori socialmente utili

prevedendo una più diretta partecipazione delle regioni attraverso lo strumento delle convenzioni; infine, è previsto uno stanziamento di 100 miliardi per consentire alla pubblica amministrazione di contribuire, quale datore di lavoro, al finanziamento di forme pensionistiche complementari per il personale dipendente dello Stato. Sono state, infine, sbloccate le risorse destinate al finanziamento di interventi in materia di formazione continua, la cui centralità nelle politiche dello sviluppo e dell'occupazione è sempre crescente.

Mi auguro che tutti questi provvedimenti siano definiti in questa tornata al Senato, confermati e semmai migliorati. Per tutti questi motivi, il Gruppo dei comunisti italiani esprime un parere favorevole, anche se si riserva di chiedere in Aula precisazioni e modifiche su alcuni punti.

BONATESTA. Signor Presidente, mi sembra che questa finanziaria sia degna di uno spettacolo televisivo che in questi tempi è di gran moda, «Il grande fratello». Pertanto, una finanziaria falsa, di apparenza, di recitazione, che non rispecchia assolutamente quelli che alla fine sono i problemi che si intendono risolvere e i risultati che si pensa di poter perseguire.

Il Presidente del Consiglio ha detto lo scorso anno, presentando la sua finanziaria, che dovevamo smetterla di considerarla un contenitore che poteva raccogliere e risolvere tutto. Mi sembra che questo disegno di legge, composto di ben 126 articoli, che affronta e pensa di risolvere tutto, rappresenti l'esatta contraddizione dell'affermazione fatta da Amato lo scorso anno. Il Presidente è lo stesso, c'è qualcosa che non quadra sia in quello che dice a nome del Governo sia in quello che si propone di fare.

Da parte della destra, di Alleanza Nazionale, della Casa delle libertà giungono critiche secondo le quali non è vero che questa è una finanziaria innovativa, nel senso che ci saranno nuove tasse e si restituisce alla gente solo parte di quanto gli è stato tolto.

Se analizziamo bene i vari provvedimenti notiamo che in effetti il Governo con una mano concede e con l'altra toglie, anche in maniera più pesante. Se effettuiamo un bilancio tra costi e benefici, verifichiamo che ancora una volta gli italiani sono chiamati a dare molto di più di quanto ricevono.

Ho ascoltato solo l'ultima parte dell'intervento del collega Zanoletti e concordo con lui che, anche laddove si cerca di compiere alcuni interventi (ha ragione il presidente Fini quando sostiene che questo Governo, non avendo più niente da proporre, sta cercando di appropriarsi delle proposte del centro-destra proponendole agli italiani con un altro vestito), questi rientrano tra le battaglie che anche in questa Commissione il Gruppo di Alleanza Nazionale ha portato avanti per anni. Mi riferisco alla revisione della normativa in materia di cumulo tra rendita INAIL e trattamento di reversibilità INPS. Siamo tutti testimoni, per l'onestà intellettuale che ci deve contraddistinguere, che si tratta di un provvedimento fortemente voluto da Alleanza nazionale.

MANZI. Non solo.

BONATESTA. Non posso certo fare propaganda per gli altri, bensì ricordare che esiste un mio disegno di legge in materia, presentato proprio in questa Commissione, che è stato tenuto fermo nonostante la discussione fosse stata avviata. Quando si è capito che non c'era una giustificazione sostenibile per non mandarlo avanti, lo si è bloccato per poi inserirlo nella finanziaria. Dovremmo essere soddisfatti; è una vittoria di Alleanza nazionale, insieme ad altri che vorranno rivendicarla. Permetteteci di parlare di questa vittoria con il rammarico di arrivare con quattro anni di ritardo durante i quali la maggioranza, anche in questa Commissione, si è trastullata. Cosa è cambiato rispetto a quattro anni fa? Niente, se non che siamo alla vigilia delle elezioni, quindi qualche risposta bisogna pur darla. Se fosse stata data quattro anni fa probabilmente per qualcuno della maggioranza sarebbe stato difficile rivendicare meriti che erano semplicemente della destra (ci tengo che questo risulti a verbale e per questo lo sto affermando). Rimane il rammarico per i quattro anni di ritardo.

I benefici pensionistici per i sordomuti e gli invalidi civili rappresentano un'altra grande battaglia del sottoscritto. Ne è testimonianza il disegno di legge da me presentato, che a questo punto ritengo non servirà più. Anche questo rappresenta un vecchio problema. Abbiamo dovuto aspettare la finanziaria dell'ultimo anno di questo Governo per riuscire ad ottenere quel che noi legittimamente dicevamo che andava fatto.

Quindi, abbiamo la soddisfazione che una delle bandiere di Alleanza nazionale, nell'ambito dell'impostazione politica che noi abbiamo da sempre seguito in questa Commissione a favore delle categorie più deboli e bisognose, come i disabili, che adesso viene invece sventolata dal Governo, è stata raccolta, ma con notevole ritardo e con il legittimo sospetto che questo riconoscimento, che doveva essere dato da tempo, rappresenti solo un simbolo da poter collocare vicino alle urne quando si andrà a votare tra qualche mese. Questa gente è stata tenuta in ansia per tanto tempo senza che fossero loro riconosciuti questi diritti e il Governo vorrà affermare, anche in questo caso, di aver pensato a loro.

Non so, sempre per quella onestà intellettuale che riconosco ad ognuno di noi, quindi sia ai rappresentati del Governo sia ai colleghi della maggioranza, con quale animo i colleghi della maggioranza oggi affermano che sono soddisfatti di questa finanziaria, sapendo che molte battaglie su alcuni argomenti contenuti in questa finanziaria sono state inutilmente condotte in questa Commissione, vanificando l'impegno di ognuno di noi. Alcuni rappresentanti della maggioranza, per giustificare il fatto che non si dava seguito alle richieste di Alleanza Nazionale, a volte, hanno affermato che si trattava di provvedimenti che non potevano essere adottati in quanto premiavano solo alcuni e penalizzavano altri. Oggi, evidentemente, non è più così. Si riconoscono le nostre ragioni e quindi, in questo caso, è forte il rammarico al pensiero degli anni persi.

Un'altra grossa battaglia sostenuta dal sottoscritto, da Alleanza Nazionale e bandiera della Casa delle libertà è quella relativa ai congedi ri-

conosciuti ai genitori di soggetti portatori di *handicap*. Onorevole Sottosegretario, la pregherei di ascoltarmi perché devo chiamare direttamente in causa il senso di responsabilità del Governo in quanto vi è stato anche qualche scontro verbale vivace con il ministro Turco su tale argomento in conseguenza del quale il Governo ha assunto determinati impegni. Non vorrei che il ministro Turco e il Governo pensassero di aver assolto con questo provvedimento agli impegni presi con i 5 milioni di disabili e le loro famiglie nella prima conferenza sull'*handicap* tenutasi a Roma lo scorso anno.

Noi di Alleanza Nazionale, ed io personalmente, chiedevamo tutt'altro. Chiedevamo cioè che il lavoro dei familiari di portatori di *handicap* grave fosse equiparato ai lavori usuranti: quindi, venisse data la possibilità di andare in pensione con cinque anni di anticipo (senza gravare su nessuno) per potersi dedicare alle necessità di un figlio che in questo modo verrebbe tenuto in casa anziché essere affidato, con altri costi, ad altre persone o strutture. L'ultima volta che il Ministro è stato qui ha gettato sul tavolo, quasi come fosse una sfida, questo provvedimento, come a dire: «questo è ciò che abbiamo fatto, ciò che abbiamo potuto fare», senza rendersi conto – ma io gliel'ho fatto notare subito – che non solo non si è posto rimedio a quell'ingiustizia, ma se ne è determinata un'altra ancora più grave, e mi ha dato ragione. Se, infatti, è vero che i genitori, lavoratori dipendenti, che hanno figli portatori di *handicap* gravi possono usufruire dei due anni di congedo, vorrei sapere quando e come il lavoratore autonomo o il libero professionista potranno dedicarsi ai propri figli.

Quando ho fatto presente ciò, il ministro Turco ha ammesso che non aveva considerato tale ipotesi, e che avrebbe preso un impegno con la finanziaria. Non ha provveduto. Queste differenziazioni, queste diseguaglianze sancite per legge – ripeto – vengono, pertanto, ad ascriversi all'occhiello del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Il sottoscritto, comunque, ha già provveduto a presentare in Commissione un emendamento in conseguenza del quale questo provvedimento deve necessariamente, e per forza, essere modificato. Chiedo, pertanto, fin d'ora, l'impegno del Governo in tal senso poichè non è ammissibile che una legge dello Stato stabilisca chi è figlio e chi è figliastro. I lavoratori autonomi – la sinistra dovrebbe insegnarlo – quelli cioè più esposti, perché non hanno la garanzia di un posto di lavoro e di un reddito fisso, ancora una volta sono stati dimenticati e penalizzati.

Riteniamo sia un problema di facile soluzione, e in tal senso noi abbiamo avanzato una proposta, ma non credo, comunque, sia il caso di cantare vittoria. A differenza degli argomenti a cui facevo cenno in precedenza, non possiamo neanche affermare che si tratta di qualcosa verificatosi a distanza di tempo, e quindi rammaricarci per ciò. Siamo in presenza, invece, di qualcosa che è stato realizzato senza pensare alle conseguenze, di uno *slogan* da rifilare all'elettorato che ha esigenze reali in prossimità della campagna elettorale.

Continuerei su questa linea, ma vorrei riservarmi alcuni argomenti per l'Aula, poiché in tale sede ho intenzione di intervenire.

Si sarebbe potuto intervenire anche su altri aspetti; 126 articoli avrebbero consentito maggiori interventi in materia di agricoltura, e in particolare di ristrutturazione di imprese agricole in difficoltà. In un momento in cui è in corso un grosso dibattito sui problemi dell'agricoltura, forse si sarebbe potuto fare qualcosa di più in merito. Tutti quanti sappiamo che la legge n. 68 del 1999 (alla cui approvazione contribuirono il senatore Battafarano, il sottoscritto ed altri senatori) relativa al collocamento obbligatorio dei disabili, non sta funzionando.

BATTAFARANO. A seconda delle località, dipende dalle amministrazioni locali.

BONATESTA. La maggior parte delle Amministrazioni locali sono governate dalla sinistra, il dato di fatto è che le Amministrazioni non funzionano, che una legge fatta dalla sinistra con il contributo della destra non sta funzionando. Quale occasione migliore della legge finanziaria per tentare di intervenire su alcuni aspetti? Ciò non è stato fatto. Dovremo aspettare l'anno prossimo per verificare che la riforma sull'assistenza sociale non funzionerà. Forse la finanziaria poteva essere lo strumento per tentare, non dico di risolvere, ma di agevolare quel percorso ad ostacoli. Di tutto questo non è stato fatto nulla. Sono stati redatti due libroni, un bel fascicolo di 126 articoli, semplicemente perché la finanziaria va presentata, semplicemente perché è lo strumento con il quale il Governo porta avanti, in questo momento, la sua campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento stesso.

Credo che se il ministro Melandri, anziché un cesto di libri al «Grande fratello» avesse regalato un bel cesto di frutta sarebbe stato forse più significativo perché questa finanziaria dimostra che effettivamente siete «alla frutta».

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Prima di dare la parola al relatore, avverto che nella seduta pomeridiana procederemo alla votazione sull'ordine del giorno e sugli emendamenti e, se possibile, sullo schema di rapporto che il senatore Pelella presenterà all'inizio della seduta pomeridiana.

PELELLA, *relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ritengo che, come si diceva un tempo, sotto questo cielo tutto è perfettibile e migliorabile. Tuttavia debbo riconoscere che vi sono stati nella discussione contributi e interventi sulla finanziaria e sul bilancio, per la parte di nostra competenza, di taglio diametralmente opposto.

Ci saremmo aspettati che ad alcune affermazioni di carattere general generico, come quella di una finanziaria elettoralistica, di un vero imbroglio per il Paese, che l'Italia spende per le famiglie solo qualcosa in più della Spagna, che il Governo di centrosinistra non riesce a controllare le entrate, con successivi richiami all'esigenza di tagliare (chiodo fisso di al-

cuni componenti delle forze di opposizione, mi auguro non di tutta) con mano pesante i trattamenti pensionistici, qualche volta facesse riscontro il tentativo di essere razionali e capaci di un confronto anche in termini di ricostruzione dell'*iter* che ha portato a questa finanziaria. Si utilizzano invece espressioni propagandistiche, forse adatte per un comizio da paese o da isola minore della Campania, ma non si riescono a fornire indicazioni di merito e compiere valutazioni sulle misure specifiche contenute nella finanziaria. Ripeto comunque che questa mia accusa non è generalizzata.

Voglio interloquire con il senatore Bonatesta qui presente.

Vi è un elemento che può essere utilizzato in maniera pretestuosa per esprimere un giudizio su questa finanziaria, che presenta un'impostazione e caratteri nuovi, che inverte una tendenza del passato. Essa coincide – ahimè – con la conclusione della legislatura e quindi con l'approssimarsi di una competizione elettorale che porta a leggere solo in chiave elettoralistica l'insieme delle misure, certo in alcuni casi ancora insufficienti e da migliorare, di un provvedimento che a mio modestissimo parere si muove in coerenza con le precedenti manovre.

Pur riconoscendo l'equilibrio del suo intervento, contesto che in questi anni, a partire dalla severissima legge finanziaria del 1992, quando di fronte ad una situazione disastrosa dei conti pubblici, abbiamo chiamato il Paese a rimboccarsi le maniche e abbiamo chiamato tutte le categorie a partecipare al risanamento, non sia rimasta costante la consapevolezza, riconfermata nel corso della legislatura, del rapporto tra esigenze di risanamento e tendenza allo sviluppo.

Mi pare che oggi, in maniera molto pacata, senza eludere i problemi che pure esistono (senatore Bonatesta, qualcuno l'ha posto anche lei), si possa affermare che se non avessimo lavorato per il risanamento, se non avessimo impostato anche dal punto di vista politico, amministrativo e culturale soprattutto un diverso ragionamento sui diritti e sui doveri di ogni cittadino di contribuire attraverso la tassazione, in misura proporzionale al proprio reddito, a riequilibrare le sorti del Paese, oggi non ci troveremmo in queste condizioni.

La misura più eloquente è rappresentata da 13.500 miliardi che possiamo utilizzare fin da questi giorni. Certo si potrebbe aspirare a miglioramenti ben più consistenti, però definirei questo momento con una espressione del mio vernacolo: la «nottata» è passata.

Vorrei dire al senatore Lauro, in questo momento assente, che non è vero che il centrosinistra non ha controllato le entrate. L'ha fatto in un Paese in cui l'evasione e l'elusione, soprattutto di soggetti economicamente forti, erano diventate una pratica diffusa. Abbiamo dimostrato di voler applicare il principio elementare: pagare tutti per pagare meno. Abbiamo dato vita ad un risanamento complessivo del Paese anche per tentare – in linea con una nostra caratteristica costitutiva e un nostro elemento genetico – di recuperare chi era più indietro, chi era rimasto al palo, secondo una logica di promozione e di inclusione sociale.

Ci siamo riusciti? In gran parte abbiamo avviato – come dicevo – un percorso che certo va controllato e monitorato, che si basa sul controllo

delle entrate, sulla lotta all'elusione e all'evasione, sulla produzione di ricchezza, sulla stimolazione delle imprese. Il problema del collocamento obbligatorio, integrando un'affermazione del mio collega Battafarano, non è legato solo a realtà specifiche, a compiti e doveri dell'amministrazione locale, ma anche ad una disponibilità delle imprese a misurarsi con aspetti di rilevanza sociale. Molti imprenditori con cui ho la fortuna o la sfortuna di aver a che fare sostengono che noi introduciamo dei pesi nell'imporre l'assunzione di portatori di *handicap*, dicono di non volerli, di non averne bisogno. Credo che il senatore Bonatesta, così come è stato intellettualmente onesto in tante occasioni, debba riconoscere che questa battaglia va combattuta insieme per rimuovere ostacoli, inerzie e passività di fronte a veri e propri rifiuti di norme che contengono elementi di civiltà per un Paese.

Per la prima volta ci troviamo di fronte ad un disegno di legge finanziaria che non toglie ma concede, che riserva a questa Commissione una mole di lavoro, per ciò che attiene alle sue pertinenze, di gran lunga superiore al passato. Nel «pacchetto» che ci riguarda sono contenute misure importanti non solo per quanto riguarda le assunzioni ma anche in riferimento alle imprese, con un credito d'imposta per quelle che vogliano ammodernare la loro organizzazione.

Il disegno di legge finanziaria prevede, inoltre: l'estinzione dei *ticket*; l'aumento delle pensioni sociali; l'anticipo di alcune misure contenute nella legge quadro in materia di assistenza sociale; l'aumento dell'importo degli assegni di maternità. A questo riguardo ritengo che l'assegno di maternità dovrebbe essere concesso – e credo che lei possa convenire con quanto sto affermando – anche a ex cittadini extracomunitari diventati italiani e che non usufruiscono, perchè non lavorano regolarmente, di assegni di maternità. L'ampiezza delle misure nel settore del lavoro e della prevenzione mi pare sia abbastanza robusta.

Mi dispiace che non ci sia il senatore Lauro che ha parlato dei rischi conseguenti al possibile peggioramento del rapporto *deficit*-PIL. Ritengo che ignorare il rischio contenuto nell'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi e gli effetti inflazionistici che ciò comporta, significa mettersi una «fetta di prosciutto sugli occhi» e andare avanti per la propria strada.

Voglio aggiungere, senatore Bonatesta, che la materia dei congedi parentali per i genitori di portatori di *handicap*, così come viene affrontata nel provvedimento al nostro esame, mutua gran parte dei criteri che sono alla base dei lavori usuranti. Dobbiamo essere onesti e riconoscerlo.

Condividendo, poi, l'impianto generale del ragionamento svolto dal senatore Duva, a maggior ragione sono d'accordo con alcune sue considerazioni specifiche.

Dovremmo pensare a come alleggerire, dal punto di vista della tassazione fiscale, un tessuto che può risultare decisivo per lo sviluppo del Paese: l'insieme delle piccole e piccolissime imprese in particolare nelle aree con forti difficoltà occupazionali. Operazione che dovremmo mettere a punto – se ho ben capito – per la DIT, anche per favorire le piccole e medie imprese. Per analogia, è il ragionamento che a suo tempo facemmo

per aiutare le piccole e medie imprese a mettersi in regola in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, attraverso norme premiali e l'approccio promozionale.

Bisogna concludere rapidamente una serie di interventi, senatore Zanoletti, riconoscendo che in alcuni casi vi è stato un ritardo notevole nell'adozione di misure di carattere legislativo. La ragione di tale ritardo, credo, sia da ricercare proprio nell'*iter* che abbiamo dovuto seguire.

Avremmo dovuto risanare senza perdere di vista ipotesi e percorsi di sviluppo, cercando di evitare di ragionare secondo il criterio dei due tempi «prima il risanamento, poi lo sviluppo». Ma abbiamo dovuto rispettare anche gli obblighi comunitari, a meno che non si decida, uno di questi giorni, di denunciare gli accordi comunitari e vivere, in una realtà come quella europea, in una sorta di splendida autarchia.

Al di là di aspetti specifici, la grande questione di civiltà posta dal presidente Smuraglia rappresenta un solo lato della medaglia, l'altro è rappresentato dall'utilizzazione di lavoratori portatori di *handicap* e dal tentativo di attuare misure tese a rendere il meno difficile possibile la vita di questi soggetti. È stata rilevata – questo credo sia un terreno sul quale siamo d'accordo – l'esigenza di potenziare strumenti e competenze ispettive, mi riferisco all'assunzione di 1.000 ispettori, ma anche di portare al centro della nostra discussione sulla finanziaria e sul bilancio il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, connesso al tema del lavoro sommerso e minorile.

Qualcuno (non mi riferisco al senatore Bonatesta perché ha espresso soddisfazione, pur denunciando i ritardi di alcune misure che l'hanno visto impegnato in Commissione sempre nella ricerca di risultati positivi unitari), ragionando solo dal punto di vista politico, ha sostenuto che avremmo dovuto aiutare solo le imprese. Avremmo dovuto cercare di mettere in campo un virtuoso rapporto di sostegno alle famiglie, ai più deboli, ai giovani che cercano occupazione, per creare prospettive meno oscure a quanti hanno un rapporto di lavoro discontinuo, a tempo determinato, in molti casi un vero e proprio lavoro precario, sostenendo solo le imprese. Questa scelta discrezionale, senatore Bonatesta, sarebbe fortemente iniqua sul piano sociale.

Dare un premio agli imprenditori, riconoscendo loro un peso esclusivo nel processo di risanamento del Paese, sarebbe stata – se mi è consentito – una scelta iniqua non soltanto dal punto di vista sociale, ma anche politico. Riteniamo, infatti, che al risanamento dei conti pubblici, all'ingresso in Europa abbiano contribuito milioni di soggetti, e in particolare, i lavoratori dipendenti e i pensionati, e quindi dovevamo tenerne conto. È l'asse politico di questa finanziaria, che non solo inverte una tendenza ma, tendenzialmente, introduce un equilibrio sociale, senza perdere di vista l'esigenza di modernizzazione e sviluppo a cui faceva riferimento il senatore Zanoletti.

Se riusciremo a procedere in questo senso, tanto sarà già realizzato, ma molto dipenderà anche da quanto avverrà in futuro. Non mancano, senatore Zanoletti, posizioni politiche – rispetto alle quali credo che lei si

porrebbe in posizione fortemente critica – volte a ridurre l'attenzione nei confronti dei soggetti socialmente deboli e a dare un colpo ulteriore ad una serie di tutele e garanzie già seriamente scalfite e che si vorrebbe ulteriormente ridimensionare.

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SMURAGLIA

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(4886) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 2001

(4885) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001),*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione con osservazioni e raccomandazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge n. 4886 (tabella 14) e n. 4885, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana con la replica del relatore.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Una delle attività più impegnative è trovare degli aggettivi da attribuire alla finanziaria sia da parte della maggioranza sia da parte dell'opposizione. Tuttavia devo dire con franchezza che da parte di quest'ultima si usano dei termini difficilmente comprensibili e apprezzabili. Anche se condivido l'opinione che non bisogna porre troppa enfasi su questa finanziaria, non si può però disconoscere che essa esprime quattro anni di buon governo; questo non dovrebbe essere considerato un elemento straordinario, bensì normale. Purtroppo venivamo da periodi di governo non normale e quindi il buon governo acquista delle caratteristiche di straordinarietà.

È vero che bisogna sempre andare all'estero per ottenere degli applausi, perché in casa sono meno frequenti, però le opinioni che vengono dall'estero sono tutte di grande rispetto per quanto è stato fatto in questi quattro anni di risanamento della nostra economia, oggetto di riconoscimenti internazionali di grande rilievo, indicativi sia della buona tenuta dei conti pubblici, sia della rinnovata fiducia nei confronti dell'Italia.

Questa finanziaria non è un'accozzaglia di opzioni. Dovendo restituire risorse, la scelta è stata fatta sull'onda di valori di solidarietà molto marcati. Poiché siamo in questa sede, mi permetto di aggiungere che questa legge porta a sintesi una legislatura fondamentalmente *pro labor* nel senso più ampio possibile, non solo a favore del lavoro dipendente ma del lavoro in genere.

Un intervento della finanziaria rivolto ai giovani stabilisce che chi inizia un'attività, anche autonoma, per tre anni ha uno *start up* straordinario perché pagherà soltanto 1'1 per cento sul reddito. Siamo l'unico Paese in Europa che compie un'operazione di questo genere a favore dei giovani che iniziano un'attività imprenditoriale. Probabilmente è un intervento *bipartisan,* non c'è stata lite su questo aspetto, però la proposta è comunque innovativa.

Penso che, con tutto l'equilibrio necessario nella trattazione di questi argomenti, questa finanziaria corrisponda largamente all'obiettivo di ridistribuire reddito e costruire per il futuro condizioni altrettanto rilevanti sulla strada della solidarietà.

Non si tratta di un imbroglio, il provvedimento è di per sé elettorale, ma non mi pare formulato secondo le logiche pre-elettorali e corporative che in altri momenti pure hanno avuto una loro dignità in questo Parlamento; men che meno si può definire figlio del «Grande fratello». La colpa di alcuni ritardi in taluni risultati è attribuibile soltanto a Mediaset, perché se avesse fatto questo programma qualche anno fa, probabilmente si sarebbe anticipata una finanziaria secondo certe aspettative. A parte gli scherzi, in realtà questa manovra si è potuta (e non prima) fare solo adesso perché solamente ora siamo nelle condizioni di ridistribuire il cosiddetto dividendo di Maastricht.

Quanto alle questioni specifiche, trovo interessanti le osservazioni sull'articolo 6 del presidente Smuraglia e del senatore Duva, fermo restando quanto sottolineava il relatore, cioè che l'articolo è stato formulato in modo molto sofferto e quindi cerca di corrispondere a tante esigenze, alcune contraddittorie perché, sulla base degli impegni europei, non siamo in grado di compiere una differenziazione sul piano del sostegno al reddito.

Come sapete, anche sulla questione dei contratti di formazione lavoro siamo più o meno nelle stesse condizioni.

Quanto alla questione degli ammortizzatori sociali, sollevata dal senatore Mulas, la delega non è ancora stata rinnovata. Anticipando come si comporterà il Governo, abbiamo potuto estrapolare solo alcuni punti della riforma degli ammortizzatori sociali e gli abbiamo dato attuazione. Alcuni sono presenti nel decreto-legge n. 346 del 24 novembre scorso. Praticamente riporteremo tutto il decreto nella finanziaria e quindi una parte della riforma degli ammortizzatori sociali, in particolare quella relativa all'indennità di disoccupazione, diventerà presto operativa. Dipenderà dai tempi parlamentari come affrontare la problematica, perché se il relativo disegno di legge, di nuovo disossato e legato solamente alla proroga del termine per l'esercizio della delega già conferito al Governo, viene ap-

provato con rapidità dalla Camera probabilmente possiamo accelerare l'*iter* di approvazione, alleggerendo contenutisticamente un provvedimento nel quale alla Camera dei deputati sono state inserite altre disposizioni. Però i tempi di approvazione non dipendono solo dalla volontà del Governo.

Con questa finanziaria non si può fare tutto. È stata sollevata la questione del divieto di cumulo tra lavoro e pensione. La soluzione individuata alla Camera dei deputati è equilibrata fra l'esigenza di evitare lavoro sommerso – questa è una zona dove il lavoro chiaramente tende ad essere illegale – e l'esigenza di non aggravare i conti dell'INPS. Dico al senatore Zanoletti che un superamento *tout court* del divieto di cumulo tra pensione e lavoro, del resto auspicabile, incentiverebbe il pensionamento di anzianità, mentre giustamente la finanziaria si ferma ad aggiustare le percentuali qualora chi è in pensione di anzianità voglia lavorare e a superare il divieto di cumulo, indipendentemente dal fatto che sia lavoratore autonomo o dipendente, per chi abbia una pensione di vecchiaia e quarant'anni di contributi. È una soluzione equilibrata rispetto all'esigenza di disincentivare i pensionamenti di anzianità.

L'ultima questione specifica che mi è stata sottoposta riguarda l'adeguamento pensionistico dei ferrovieri. Presso la Camera dei deputati è attualmente in discussione un disegno di legge specifico in materia. I problemi maggiori che si incontrano nell'affrontare tale argomento riguardano, da un lato, le modalità attraverso le quali si possono rivalutare tali pensioni e, dall'altro, i costi dell'operazione. Poiché tale disegno di legge deve arrivare in tempi utili all'Aula, non si è ritenuto necessario prevedere, all'interno del disegno di legge finanziaria, alcuna accelerazione. Mi riservo, pertanto, di intervenire sul dispositivo che verrà presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Do lettura dell'unico ordine del giorno presentato, con l'avvertenza che i testi degli emendamenti presentati alla tabella 14 sono riportati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

0/4885/1/11ª
SMURAGLIA, PELELLA, MONTAGNINO

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

in occasione dell'approvazione dell'articolo 96 del disegno di legge n. 4885, relativo al potenziamento dell'attività ispettiva del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, indispensabile per il controllo sul rispetto delle leggi in materia di lavoro, per la lotta contro il lavoro irregolare e sommerso e per la vigilanza – in tema di sicurezza e igiene del lavoro – nei settori previsti dall'articolo 23, comma 2, del decreto le-

gislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 ottobre 1997, n. 412, riaffermando che in via principale la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è affidata dall'articolo 23 del citato decreto 626 all'unità sanitaria locale e che pertanto si impone il potenziamento anche dei dipartimenti di prevenzione e di tutti gli organismi di vigilanza dipendenti, appunto, dalle ASL;

ribadendo altresì la necessità, nei settori di competenza concorrente, in tema di sicurezza e igiene del lavoro, tra organi di vigilanza delle ASL, Ispettorato del lavoro e altri organismi previsti dalla legge, di un coordinamento effettivo tra i medesimi, a garanzia di un'effettiva funzionalità del sistema di vigilanza ed a garanzia dello stesso interesse delle imprese a non essere sottoposte ad una pluralità di interventi, eventualmente ispirati anche a criteri interpretativi e organizzativi diversi,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione – nel rispetto delle competenze delle Regioni – a quanto previsto dal Piano sanitario nazionale 1998-2000 particolarmente per ciò che attiene al «potenziamento e coordinamento di tutte le attività di prevenzione e vigilanza svolte dagli organismi istituzionali interessati»;

a favorire l'attuazione, sempre nell'ambito delle previsioni del Piano sanitario nazionale, della «costruzione di sistemi di sorveglianza epidemiologica orientati alla prevenzione, con particolare attenzione all'organizzazione del lavoro»;

a provvedere all'emanazione, con assoluta urgenza, del decreto di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 626 del 1994 (individuazione dei criteri per assicurare unità ed omogeneità di comportamenti nell'applicazione delle norme di sicurezza);

a mettere in campo tutte le iniziative necessarie, anche in relazione alla delega conferita al Ministro del lavoro con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 giugno 2000, per ottenere il potenziamento e la qualificazione del personale delle ASL impegnato nella vigilanza;

a realizzare, con la maggior sollecitudine possibile, il previsto accordo-quadro con le Regioni, per assicurare la destinazione delle risorse necessarie al potenziamento dei dipartimenti di prevenzione ed all'attività di vigilanza delle ASL e per assicurare il coordinamento previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 1997;

a dare sollecita attuazione alle norme di cui all'articolo 7-*opties* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 10 giugno 1999, n. 299 (articolo 7), con particolare riferimento alla definizione degli indirizzi per un programma di azione nazionale per la prevenzione, in funzione soprattutto del coordinamento fra le competenze ispettive delle ASL e quelle delle altre strutture di vigilanza sull'ambiente di lavoro;

a sviluppare tutto il complesso di iniziative di cui al Piano straordinario per la sicurezza del lavoro approvato dal Consiglio dei Ministri il

12 maggio 2000, per realizzare – non solo mediante più efficaci controlli ma anche con tutti gli strumenti disponibili – un'opera di prevenzione che possa finalmente garantire il drastico abbattimento della drammatica curva degli infortuni e delle malattie da lavoro».

Si tratta dell'ordine del giomo, illustrato questa mattina, relativo alla proposta di istituire 1.000 nuovi posti di ispettore del lavoro, sulla necessità di potenziare tutto il servizio di vigilanza. Poiché la materia della sicurezza è affidata, in via prioritaria, alle Unità sanitarie locali va benissimo aumentare gli ispettori del lavoro, ma al contempo bisogna potenziare i settori collegati ed assicurare un coordinamento in tale settore che, abbiamo detto in più occasioni, non funziona.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

DUVA. Signor Presidente, dichiaro di votare a favore dell'ordine del giorno, al quale chiedo di aggiungere la mia firma.

BONATESTA. Signor Presidente, gli articoli 92 e 96 prevedono entrambi il rafforzamento dell'Ispettorato del lavoro con una formula che è leggermente diversa. Visto che la finanziaria prende in esame la ristrutturazione della vigilanza, mi sarei aspettato che in uno di questi articoli venisse affrontato il problema dell'inquadramento degli ispettori del lavoro. Sarebbe stata, questa, una buona occasione.

Leggendo tali articoli, tuttavia, non capisco in che modo venga rafforzato l'Ispettorato.

PRESIDENTE. L'Ispettorato viene rafforzato con l'assunzione, in due anni, di 1.000 nuovi ispettori. Si tratta di una disposizione nuova e positiva.

BONATESTA. Torno al discorso svolto in precedenza, cioè che si tratta di una finanziaria semplicemente propagandistica. Si parla, infatti, di un'assunzione che avverrà nel futuro, senza prima preoccuparsi di sistemare ciò che già esiste. Sarebbe stato più semplice trovare una soluzione al problema dell'inquadramento degli ispettori del lavoro già in servizio, oggetto di alcuni disegni di legge pendenti in questa Commissione ormai da anni, senza riuscire a vedere la luce.

In base a questa considerazione, pertanto, non possiamo assolutamente approvare un ordine del giorno di questo tenore che, piuttosto che un impegno per l'attuale Governo, che non potrà fare nulla in questi quattro mesi, sarà un impegno per il futuro Govemo, speriamo di diversa colorazione politica e composizione. Risolveremo il problema degli ispettori del lavoro e del loro potenziamento in maniera del tutto autonoma con criteri più obiettivi di questi, che non sono altro che propaganda elettorale.

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, il suo discorso affronta problemi che esulano dall'oggetto dell'ordine del giorno da me presentato.

Infatti, abbiamo sospeso l'esame del provvedimento riguardante gli ispettori del lavoro solo perché a noi è risultato che siano stati inquadrati nella categoria che desideravano; era rimasto un problema sulla decorrenza, un aspetto che in questa sede non possiamo sicuramente affrontare perché la legge finanziaria non è la sede idonea ad una sua soluzione.

Nell'ordine del giorno, invece, affermiamo un'altra cosa, sulla quale non può non essere d'accordo, cioè che se si potenzia un settore della vigilanza dello Stato, vanno potenziati tutti i soggetti collegati a questo settore, in particolare nel campo della prevenzione e della sicurezza del lavoro.

BONATESTA. Non mi sono spiegato. Non è che noi non siamo d'accordo sul potenziamento dei soggetti collegati. Diciamo semplicemente che a quattro mesi dalle elezioni un ordine del giorno che impegna il Governo ormai arrivato alla fine del suo mandato, che quindi non farà in tempo a compiere alcun intervento, è una presa in giro. Pertanto non ce la sentiamo di votare una presa in giro.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno.

MANZI. Chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno perché sono molto soddisfatto della decisione di assumere 1.000 ispettori del lavoro nel 2001 indipendentemente dal Governo in carica. Giustamente, come è stato rilevato nell'ordine del giorno, è necessario rafforzare l'assieme del servizio di vigilanza, perché tutti insieme abbiamo riconosciuto in questi anni che il lavoro nelle aziende italiane ha bisogno di controllo e di prevenzione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/4885/1/11ª, da me presentato insieme ad altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Dichiaro inammissibile l'emendamento 11.14.Tab.14.1, che propone di ridurre una unità previsionale recante stanziamenti derivanti interamente da «fattori legislativi», come si evince dall'allegato n. 2 della tabella 14.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.14.Tab.14.2.

PELELLA, *relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Esprimo parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11ª.14.Tab.14.2, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame del seguente schema di rapporto:

«L'11ª Commissione permanente (lavoro, previdenza sociale) del Senato, esaminata la Tabella 14, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché le parti corrispondenti alle materie di competenza della Commissione del disegno di legge finanziaria per il 2001,

considerato:

che la manovra di finanza pubblica per il triennio, costruita sulla base di un positivo raccordo tra risanamento dei conti e misure per lo sviluppo, nel rispetto dei vincoli posti dal Patto di stabilità, attua una decisa inversione di tendenza rispetto alla prevalenza delle politiche di contenimento della spesa che ha caratterizzato la prima parte della corrente legislatura in relazione alle improcrastinabili esigenze di contenimento del disavanzo e di ingresso nell'Unione economica e monetaria;

che la riduzione della spesa per interessi e dell'indebitamento netto e la crescita dell'avanzo primario e del risparmio pubblico sono indici inequivocabili del successo delle politiche di risanamento e costituiscono la premessa per una crescente disponibilità di risorse da destinare a spese per investimenti;

che la legge finanziaria opera una redistribuzione equilibrata di risorse tra le famiglie e le imprese, secondo un principio di equità che tende in primo luogo al sostegno delle fasce reddituali più deboli e con un'attenzione particolare rivolta alle esigenze di rafforzamento dell'innovazione e delle capacità competitive del sistema produttivo;

che, in particolare, si è realizzato un positivo recupero di risorse attraverso una progressiva riduzione dell'area dell'evasione e dell'elusione fiscale, segno di un'iniziativa forte e continua dei Governi succedutisi nel corso della legislatura che si è radicata su un processo più generale di crescita e di maturazione civile del Paese, tale da far ritenere possibile una graduale ma incisiva riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese;

che, apprezzabilmente, i benefici derivanti dal positivo andamento delle entrate tributarie nel corso del 2000 sono stati anticipati all'esercizio finanziario in corso per effetto dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 268,

esprime un giudizio positivo, per quanto di competenza, sui disegni di legge finanziaria e di bilancio per il triennio 2001-2003, con le seguenti osservazioni e raccomandazioni:

1) per quanto riguarda l'articolo 6, recante incentivi per l'incremento dell'occupazione, la Commissione condivide l'impostazione di tale norma, che estende a tutto il territorio nazionale e a tutte le tipologie di impresa il credito d'imposta per i nuovi assunti con contratto a tempo indeterminato, già concesso dalla legislazione vigente limitatamente alle aree di cui all'obiettivo n. 1 (oltre all'Abruzzo e Molise) del Regolamento CEE n. 1260/1990 per le imprese di piccole dimensioni. Tuttavia, occorre evitare che l'applicazione di tale beneficio finisca, se relazionata all'indicazione comunitaria riguardante la fruizione di incentivi o misure di sostegno nell'ambito del *de minimis*, con il penalizzare soprattutto le aree del Mezzogiorno; pertanto, guardando all'impostazione nazionale della misura di cui all'articolo 6, occorrerebbe valutare la possibilità di definire dei tetti tali da stimolare, nelle aree economicamente e socialmente più svantaggiate, non soltanto la creazione ma anche la crescita delle singole imprese;

2) al comma 5 dello stesso articolo 6, la disposizione che subordina la concessione del credito di imposta all'osservanza della normativa in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, dovrebbe essere integrata nel senso di richiamare non soltanto il decreto legislativo n. 626 del 1994, ma anche tutte le altre norme di attuazione delle direttive adottate dall'Unione europea sempre in materia di sicurezza del lavoro;

3) al comma 7 dell'articolo 62, che istituisce presso l'INPS un Fondo finalizzato a favorire la continuità della copertura previdenziale nel caso dei lavori discontinui, si suggerisce al Governo di valutare la possibilità di operare un ritocco simbolico al contributo di solidarietà di cui all'articolo 37, comma 1, della legge n. 488 del 1999, il cui gettito alimenta il predetto Fondo, proprio al fine di consolidare il principio della solidarietà intergenerazionale, facendo sì che i fruitori dei trattamenti pensionistici più favorevoli siano chiamati a contribuire a rendere meno precarie le prospettive previdenziali di soggetti socialmente svantaggiati;

4) l'articolo 71, recante incentivi all'occupazione dei lavoratori anziani, dovrebbe essere rivisto nella parte in cui consente di rinnovare senza limiti il rapporto di lavoro a tempo determinato di durata biennale che esime il lavoratore che abbia maturato i requisiti per l'accesso ai trattamenti di anzianità ed il datore di lavoro al pagamento dei contributi; una limitazione alla possibilità di reiterare il contratto di lavoro a tempo determinato appare infatti più coerente rispetto alle misure che, in altra parte del disegno di legge finanziaria, si propongono di incentivare l'assunzione di giovani lavoratori;

5) con l'articolo 96 si dettano disposizioni per il potenziamento dell'attività ispettiva del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, indispensabili per il controllo sull'osservanza delle leggi in materia di lavoro. In proposito occorre però tenere presente che in via principale la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute

nei luoghi di lavoro è affidata, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 del 1994, alle ASL, e che, pertanto, si impone anche il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione e di tutti gli organismi di vigilanza dipendenti dalle ASL medesime, nonché il rafforzamento del coordinamento tra i diversi soggetti preposti alla vigilanza sull'osservanza della legislazione di sicurezza. Si segnala pertanto al Governo l'esigenza di adottare tempestivamente una serie di misure affinché:

nell'ambito del Piano Sanitario nazionale e nel rispetto delle competenze delle regioni, si dia attuazione alle indicazioni sul potenziamento del coordinamento tra i servizi di vigilanza e sulla costruzione di sistemi di sorveglianza epidemiologica orientati alla prevenzione negli ambienti di lavoro;

si provveda all'emanazione del decreto di cui all'articolo 25 del citato decreto legislativo n. 626 del 1994, sui criteri per assicurare unità ed omogeneità di comportamenti nell'applicazione della normativa di sicurezza;

si adottino, anche in relazione alla delega conferita al Ministro del lavoro e della previdenza sociale con il DPCM 6 giugno 2000, le iniziative necessarie per conseguire il potenziamento e la qualificazione del personale delle ASL operante nel settore della vigilanza;

si realizzi con sollecitudine l'accordo quadro con le Regioni per assicurare la destinazione delle risorse necessarie al potenziamento dei dipartimenti di prevenzione delle ASL e per assicurare il coordinamento previsto dal DPCM 5 dicembre 1997;

si dia sollecita attuazione all'articolo 7-*octies* del decreto legislativo n. 502 del 1992 come modificato dal decreto legislativo n. 299 del 1999, con particolare riferimento alla definizione degli indirizzi di un programma di azione nazionale per la prevenzione;

si sviluppi tutto il complesso delle iniziative previste dal Piano straordinario per la sicurezza del lavoro approvato dal Consiglio dei ministri il 12 maggio 2000, per dare vita ad un'opera di prevenzione che possa finalmente assicurare un significativo abbattimento della curva degli infortuni sul lavoro e della malattie da lavoro».

PELELLA, *relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Nello schema di parere ho sostanzialmente ribadito un giudizio non enfatico – aggettivo proposto anche dal sottosegretario Morese – sugli aspetti positivi di questa finanziaria, giudizio che si regge anche sulle valutazioni espresse pochi minuti fa dallo stesso sottosegretario.

Voglio sottolineare i grandi risultati che abbiamo ottenuto e che hanno reso possibile anche l'adozione di recenti misure, in parte anticipatrici rispetto alla stessa finanziaria, come il *bonus* fiscale. Non bisogna sottovalutare – questo è emerso dagli interventi che sono stati svolti – che le misure della finanziaria dovrebbero avere un impatto estremamente

positivo non solo sul *trend* occupazionale ma anche sulla stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Mi riferisco a quei soggetti che possono vedere trasformato il loro rapporto di lavoro a tempo determinato in rapporto a tempo indeterminato; questo produce benefici, in termini di credito di imposta per il datore di lavoro, di 800.000 lire mensili in generale, mentre nelle aree di cui all'obiettivo 1, cioè in ritardo di sviluppo, di 1.200.000 mila lire. Ritengo, tuttavia, che il provvedimento specifico, così come è stato impostato, possa finire con l'avvantaggiare l'apparato produttivo delle aree strutturalmente più forti; potrebbe, pertanto, risultare utile la presentazione di proposte emendative su questo aspetto.

Vorrei ricordare ai senatori Bonatesta e Mulas che è possibile, ai fini dell'assunzione degli ispettori del lavoro deputati al controllo dell'applicazione delle norme vigenti in materia (soprattutto per la lotta nei confronti del lavoro sommerso, di quello minorile e del lavoro nero), sfruttare anche graduatorie di concorsi già espletati. Ciò significherebbe, indubbiamente, accelerare l'*iter* di assunzione per questi soggetti, e nel contempo potrebbe produrre anche dei risparmi, perchè dar vita a concorsi significa anche erogare quattrini della collettività.

Particolare interesse è rivolto alla parte che riguarda la sicurezza, con riferimento alla necessità di una migliore puntualizzazione delle norme vigenti in materia, che non si limitano soltanto al decreto legislativo n. 626 del 1994 (basti pensare al decreto legislativo n. 494 del 1996 in materia di cantieri mobili). È utile anche la puntualizzazione in ordine a quelli che debbono essere i compiti delle ASL e degli stessi ispettori del lavoro, e in questo campo va realizzato un disegno compiuto di coordinamento delle competenze per evitare sovrapposizioni di ruolo e spesso anche conflitti di competenze. Teniamo ben presente che in base al decreto legislativo denominato Bindi-*ter*, che detta norma in materia di sanità, le ASL hanno accresciuto i loro poteri e le loro funzioni in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro; è quindi necessario procedere ad un adeguamento delle risorse e ad una dotazione adeguata del personale affinchè la materia relativa alla sicurezza nei posti di lavoro non sia residuale.

Tutto sommato, nello schema di rapporto mi sembra si tenga conto anche del dibattito. Vorrei richiamare alcune affermazioni e valutazioni svolte questa mattina, che condividiamo.

Chiedo al senatore Duva – e ciò può essere oggetto di una comune ed equilibrata valutazione – se, in riferimento all'eventuale alleggerimento del carico fiscale sulle piccole e medie aziende, sia necessario un esplicito riferimento nel rapporto della Commissione alle possibilità legate alla DIT. Si tratta di materie che hanno certamente un legame più o meno immediato con il grande tema del lavoro e dell'occupazione, anche se ho la sensazione che si tratti più di questioni di interesse della Commissione finanze.

Nello schema di rapporto ho tenuto conto dell'insieme delle problematiche che attengono in maniera specifica alla nostra Commissione, avendo pure il dovere di fare riferimento a condizioni di carattere più ge-

nerale, cioè di natura economica, fiscale e previdenziale che rendono possibile la collocazione all'interno di una certa cornice delle misure di cui, come Commissione, ci occupiamo. Non credo di dover aggiungere di più.

Ritengo, in conclusione, che il rapporto abbia raccolto il senso emerso da alcune osservazioni svolte qui stamattina, anche – e lo sottolineo – da parte di qualche rappresentante dell'opposizione.

PRESIDENTE. Avanzo al relatore un'osservazione soprattutto di opportunità. Visto che abbiamo già approvato l'ordine del giorno, forse non è il caso di riportarlo integralmente nel rapporto. Sarebbe, forse, sufficiente sintetizzare l'ultima parte dello schema di rapporto recitando: «come da ordine del giorno già approvato dalla Commissione». Altrimenti sembra che ripetiamo due volte la stessa cosa.

DUVA. Signor Presidente, prendo la parola per concordare con la sua valutazione, nel senso che effettivamente essendovi un ordine del giorno specifico sulla materia richiamata, vale la pena di legare i due documenti.

Vorrei, poi, scusarmi con il sottosegretario Morese per non aver ascoltato la sua replica, anche se i miei colleghi mi hanno riferito che ha cortesemente speso alcune parole del suo intervento sulla questione dei ferrovieri anziani, sulla quale mi sembra di comprendere ci siano delle assicurazioni su una soluzione, sia pure in ambito diverso rispetto alla legge finanziaria. Sicuramente è una dichiarazione che va accolta molto positivamente.

Mi permetto di osservare, da ultimo, essendo complessivamente e convintamente favorevole allo schema di rapporto presentato, che forse la formulazione del punto 4 mette in relazione un po' troppo diretta due tematiche che la finanziaria affronta. Trattandosi di due categorie di lavoratori abbastanza diverse fra loro, francamente non colgo un elemento di contraddizione, nel senso che mi pareva che l'impostazione formulata dal Governo per il problema dei lavoratori anziani andasse verso il superamento del cumulo, mentre vi sono degli strumenti di incentivazione per i giovani lavoratori. Mi pare che siano due aspetti della tematica del lavoro che vanno affrontati separatamente, con strumenti mirati, così come mi pare sia impostato il disegno di legge del Governo, mentre non credo vi sia una relazione così strettamente alternativa. Non mi sembra una questione di coerenza, semmai di equilibrio fra le due misure.

Da ultimo ringrazio il senatore Pelella per l'accenno alle agevolazioni fiscali per le piccole e le medie imprese, anche se il tema forse interessa più la politica finanziaria. Mi pare di comprendere che l'azione di stimolo verso l'emersione e quindi la lotta al lavoro irregolare si sviluppi anche attraverso misure di accompagnamento e di beneficio fiscale. Quindi, da questo punto di vista ritengo che esista un legame fra le due questioni e dunque non posso che ribadire l'auspicio che la finanziaria serva anche a fare emergere il lavoro sommerso nelle piccole e piccolissime imprese sia attraverso una più ampia gamma di applicazione della DIT sia attraverso interventi sull'IRAP. Essendo questa idonea a ridurre il cuneo fi-

scale, potrebbe avere un effetto di incentivazione sull'imprenditoria minore e promuovere un'articolazione territoriale che non è consentita all'IRPEG nel quadro della normativa comunitaria; mentre le caratteristiche specifiche dell'IRAP, cioè un'imposta di natura regionale, potrebbero probabilmente consentire un legame maggiore fra la modulazione di quest'imposta e territori con livelli di disoccupazione più elevati.

Con queste osservazioni, ribadisco il mio voto favorevole allo schema di rapporto presentato dal senatore Pelella.

MANZI. Vorrei far presente che sarebbe utile un riferimento ai lavori socialmente utili. Non mi pare corretto non fare menzione di questo aspetto che negli ultimi tempi ha dato luogo anche a degli episodi importanti.

PRESIDENTE. Debbo avvertire che il Governo ha emanato il decreto-legge n. 346 del 2000 sugli ammortizzatori sociali e sui lavori socialmente utili, che ieri è stato assegnato all'esame di questa Commissione.

Questo non toglie che si possa fare un accenno alla problematica anche nello schema di rapporto. Sarebbe un segnale di sensibilità.

MULAS. Se continuate a dilatare lo schema di parere, più che una raccomandazione per il prossimo Governo diventa un testamento politico.

State inserendo tutto, anche quello che noi abbiamo sostenuto in precedenza e allora non andava bene. Forse serve in campagna elettorale per dire che tutto è stato risolto. Questo modo di procedere ci lascia perplessi.

PRESIDENTE. Semmai finora si è tolto qualcosa dal documento, mentre l'unico elemento che si vuole aggiungere è questo riferimento ai lavori socialmente utili, sul quale siamo tutti d'accordo L'altra correzione è stata proposta dal senatore Duva. Anche voi potreste proporne.

PELELLA, *relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Si potrebbe dire che una problematica avvertita, come quella dei lavori socialmente utili, pare avviata a soddisfacente soluzione con il provvedimento che il Parlamento esaminerà in tempi brevi.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* È realistico ipotizzare che la parte del decreto-legge relativa alla cassa integrazione guadagni e ai lavori socialmente utili venga riversata nella finanziaria. Quindi si può fare un riferimento alla loro importanza e urgenza.

BONATESTA. Si potrebbe parlare anche del collocamento dei disabili. Tanto avete inserito tutto.

MANZI. Non è una cosa da ridere. Avreste dovuto impegnarvi anche voi, senza fare battute che non servono a niente.

BONATESTA. È da ridere come viene condotta la discussione di oggi. Si potrebbe mettere nel rapporto un riferimento secondo il quale rientra tutto ciò che non è compreso. Si può pensare ad una soluzione nei confronti di una questione ancora aperta che appassiona.

MULAS. Vorrei ascoltare la nuova formulazione. Ci aspettiamo anche che venga fuori Babbo Natale!

PELELLA, *relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* No, senatore Mulas, non viene fuori Babbo Natale, noi abbiamo molto rispetto per Babbo Natale, ne abbiamo meno per altri babbi.

Signor Presidente, al fine di dare lettura delle proposte di modifica e di integrazione che mi accingo a formulare, chiedo una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori, sospesi alle ore 15,15, sono ripresi alle ore 15,20.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

PELELLA, *relatore alla Commissione sulla tabella 14 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Per quel che riguarda la correzione richiesta dal senatore Duva, che condivido, la riformulazione della seconda parte del punto 4 risulta essere la seguente: «una limitazione alla possibilità di reiterare il contratto di lavoro a tempo determinato, di cui all'articolo 71 stesso, appare opportuna al fine di contemperare, in maniera equilibrata, le giuste misure che detta norma contiene a favore dei lavoratori anziani con l'esigenza di lavoro dei giovani inoccupati o disoccupati soprattutto nelle aree del Mezzogiorno».

Per quanto riguarda poi la sintesi finale vanno mantenuti i primi due periodi del punto 5), integrandolo con le seguenti parole: «secondo quanto è stato indicato nell'ordine del giorno in materia approvato dalla Commissione, con l'assenso del Governo».

Sui lavori socialmente utili, la formulazione del punto 6) aggiuntivo risulterebbe del seguente tenore: «In riferimento alla problematica dei lavoratori socialmente utili si auspica che, anche nell'ambito della finanziaria, vengano definite le necessarie modifiche alla normativa legislativa, al fine di rafforzare le prospettive di stabilizzazione dei soggetti interessati».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dello schema di rapporto.

MULAS. È una letterina da mettere sotto l'albero di Natale.

Signor Presidente, comprendiamo la difficoltà nella quale si trova la maggioranza, che alla fine di un mandato cerca di tirare le somme di ciò che ha realizzato e si rende conto che rispetto alle promesse che erano state fatte manca molto. Queste carenze, queste deficienze le troviamo, soprattutto, in quello che, almeno a parole, dovrebbe essere il cavallo di battaglia delle sinistre, cioè il problema del lavoro, dell'occupazione, delle persone che per motivi vari sono restate indietro rispetto agli altri e che vedono le loro attese ancora rimandate, forse all'altro Governo, che speriamo sarà composto da una maggioranza diversa e possa, quindi, operare con atti concreti più che con promesse.

In questo documento si è cercato di trasformare le sconfitte ed i punti di un programma che non sono stati realizzati in qualcosa che sarà possibile realizzare, forse, in tempi brevi. Mi sembra che quanto stiamo esaminando voglia assumere questo significato.

Noi che siamo persone concrete, che viviamo in mezzo alla gente che vive queste aspettative mai realizzate, non possiamo accettare che ancora una volta si cerchi di carpire la benevolenza dei cittadini, che indubbiamente si trovano in una situazione di disagio.

Credo che se si vuole fare chiarezza nel mondo del lavoro bisogna proporre regole semplici, chiare, applicabili e soprattutto applicate.

Le promesse ormai non servono più. Arrivati, quindi, a fine legislatura, a fine corsa è necessario parlare di fatti concreti e realizzazioni; non possiamo approvare soltanto delle promesse.

Non ci resta, pertanto, che riaffermare il nostro giudizio negativo, anche se con amarezza e delusione, perché in materia di lavoro, in una nazione che deve mettersi alla pari con le altre europee che si trovano davanti a noi, in qualità di rappresentanti dell'opposizione, seria, costruttiva, sarebbe stato per noi il momento giusto per svolgere quelle considerazioni che il senatore Battafarano aveva prospettato.

Se qui realmente vi fossero stati dei risultati concreti, delle prospettive serie, cose già realizzate, sarebbe stato forse un momento diverso per tutti noi, si poteva andare a nuove elezioni con più serenità dicendo: «chi opera meglio, vinca». Invece mi sembra che il clima che volete creare, anche in vista delle nuove elezioni, sia un clima di guerra, di contesa; si vogliono mandare i lavoratori che aspirano ad un lavoro non a fare richieste concrete, serie e ragionate, ma sulle piazze, allo sbaraglio come a Napoli per cercare di dare uno schiaffo alle istituzioni. Ciò non mi sembra corretto. Per questo motivo riaffermiamo la nostra posizione negativa nei confronti di questi documenti.

PRESIDENTE. Qualcuno potrebbe dire che il barone de Coubertain non è più qui.

MONTAGNINO. Signor Presidente, svolgerò una breve dichiarazione, perché sono convinto che i comizi ancora non sono aperti e comunque sono strumento di democrazia e di comunicazione che appartiene ad altre sedi, non alla sede parlamentare.

Ritengo che la censura che è stata pronunciata dall'opposizione rispetto alla manovra finanziaria, cioè quella di essere elettorale, viene smentita dalle stesse parole dell'opposizione. Non è elettorale perché non promette per il futuro bensì realizza. Questa manovra non è altro che il completamento di quattro anni di buon lavoro dei Governi di centro sinistra, contrassegnati da difficoltà in un percorso che poneva il nostro Paese di fronte al rischio di non poter aspirare ad entrare in Europa, di avere tassi di disoccupazione intollerabili, di essere fuori da tutti i parametri economici, di avere problemi sociali rilevantissimi.

Sono convinto che in questi anni si è lavorato bene, così come sono convinto che ci sia ancora tanto da lavorare. Certamente il risanamento economico è avvenuto; i tassi di disoccupazione sono diminuiti; attraverso un lavoro duro, affrontato con rigore, un impegno costante, abbiamo garantito tutele a chi non ne aveva e certezze per il futuro attraverso l'espansione del tessuto produttivo.

Questa è una finanziaria che risponde alle esigenze del Paese, perché il Governo e la maggioranza sono in grado di ascoltare le richieste della comunità, soprattutto senza creare conflitti tra le diverse categorie sociali. Si sta tentando la sintesi di una società complessa perché ci sono divari enormi che devono essere colmati per realizzare in questo Paese un'autentica coesione economica e sociale.

Se i risultati di oggi venissero analizzati senza il velo della propaganda, senza pensare alla campagna elettorale, probabilmente nessuno potrebbe smentire che quanto all'inizio della legislatura veniva ritenuto velleitario si è realizzato. Questa finanziaria si propone di portare a compimento altri interventi per dare maggiori certezze, sicurezze e garanzie. Non si può censurare un'azione di Governo che ha introdotto importanti provvedimenti e fare, rispetto a questi, non solo operazioni di censura ma anche di ostruzionismo e poi rivendicare nelle piazze, nei convegni il merito del Parlamento, e quindi anche della stessa opposizione, di averli voluti. Faccio per tutti l'esempio della riforma dell'assistenza.

Su tutte le questioni che abbiamo affrontato non c'è stata la minima partecipazione nel merito, ma solo il tentativo di valutare negativamente ciò che negativo non era.

Ritengo che la finanziaria risponda pienamente agli interessi del Paese, che sia coerente con le finanziarie precedenti e con le diverse opzioni derivanti dall'avvenuto risanamento, quindi dal superamento delle difficoltà. Dobbiamo cogliere questa opportunità. La finanziaria è perfettamente coerente con il DPEF e – secondo me – potrà dispiegare i suoi effetti alla fine di questa legislatura e all'inizio della prossima dando pienezza di attuazione ad un programma coerente iniziato il 9 maggio 1996.

Questo è il quadro che consegniamo alla prossima legislatura e al nuovo Governo, che mi auguro – me lo consentano gli amici del centro destra – sarà ancora di centro sinistra nell'interesse del Paese per evitare che si rompa il circuito virtuoso che è stato innestato.

Per queste ragioni esprimo il mio voto favorevole allo schema di rapporto formulato dal senatore Pelella, che merita tutto il mio apprezzamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni e raccomandazioni, nel testo modificato.

È approvato.

Ringrazio tutti per la collaborazione sia in termini di contributi sia in termini di critiche. Esprimo un vivo apprezzamento per il relatore, che ha compiuto un eccellente lavoro, come sempre.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4886

Tabella 14

11ª.14.Tab. 14.1
LAURO

Nella Tabella 14 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) apportare le seguenti variazioni:

3.1.2.1. Pari opportunità (N.I)

CP (+) 9.000.000
CS (+) 9.000.000

3.1.2.2. Occupazione

CP (-) 9.000.000
CS (-) 9.000.000

11ª.14.Tab. 14.2
IL GOVERNO

Nella Tabella 14 (Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale) apportare le seguenti variazioni:

3.2.1.4. Occupazione (N.I)

CP (+) 12.000.000
CS (+) 12.000.000

7.2.1.3. Occupazione

CP (-) 12.000.000
CS (-) 12.000.000